

ANNO 2015/2016

Seduta III: lunedì 22 giugno 2015 - pomeridiana

SOMMARIO

1. Comunicazioni del Presidente	212
2. Designazione dei membri della Commissione speciale procedura elezione magistrati.....	213
3. Sostituzione di un membro di Commissione.....	213
4. Presentazione di messaggi e proposta di attribuzione a Commissioni.....	213
5. Proposta di attribuzione a Commissione di iniziativa popolare	214
6. Proposta di attribuzione a Commissioni di iniziative parlamentari elaborate	215
7. Modifica di attribuzione a Commissione di iniziativa parlamentare elaborata.....	215
8. Modifica di attribuzione a Commissioni di iniziative parlamentari generiche	215
9. Attribuzione a Commissione di iniziativa cantonale	216
10. Mozione evasa	216
11. Presentazione di atti parlamentari	216
12. Risposta a interpellanza	217
13. Concessione al Comune di Chiasso di un contributo unico a fondo perso di fr. 1'385'000.- per le opere di ristrutturazione e ridefinizione degli spazi necessari per la creazione di un Reparto di cure palliative presso la Casa Giardino a Chiasso	217
- Messaggio del 1° aprile 2015 n. 7071	
- Rapporto del 2 giugno 2015 n. 7071R; relatore: Daniele Caverzasio	
14. Costituzione della Fondazione Museo d'arte della Svizzera italiana, Lugano; trasferimento della gestione del Museo cantonale d'arte a detta Fondazione; richiesta di un credito di 100'000 franchi per la partecipazione al capitale di fondazione e stanziamento di un prestito di 300'000 franchi per garantire un'adeguata disponibilità finanziaria iniziale	220
- Messaggio del 4 febbraio 2015 n. 7045	
- Rapporto del 9 giugno 2015 n. 7045R; relatori: Milena Garobbio e Marco Chiesa	
15. Richiesta di un credito di 767'975 franchi per il sussidio di opere di edilizia scolastica nel Comune di Capriasca - Stabile ex Caserma	223
- Messaggio del 29 aprile 2015 n. 7087	
- Rapporto del 9 giugno 2015 n. 7087R; relatore: Saverio Lurati	

- 16.** Stanziamento di un credito complessivo di fr. 13'730'000.- destinato al ripristino dei danni causati alle strade cantonali dalle alluvioni dell'autunno 2014 e all'aggiornamento del credito per la conservazione del patrimonio stradale per il periodo 2012-2015, così suddiviso: [224](#)
- credito di fr. 3'730'000.- destinato al ripristino dei danni causati alle strade cantonali dalle alluvioni dell'autunno 2014;
 - aggiornamento del credito per la sistemazione delle pavimentazioni e dei cigli per un importo di fr. 10'000'000.-
- [Messaggio dell'11 marzo 2015 n. 7058](#)
- [Rapporto del 2 giugno 2015 n. 7058R; relatore: Fabio Badasci](#)
- 17.** Richiesta dei seguenti crediti: [230](#)
- 6'095'928 franchi per il sussidio delle opere di canalizzazione e di depurazione delle acque luride approvate nel 2014 a favore di 27 Comuni;
 - 239'414 franchi per il sussidio di opere per il Consorzio depurazione acque del Verbano approvate nel 2014
- [Messaggio del 25 febbraio 2015 n. 7050](#)
- [Rapporto del 9 giugno 2015 n. 7050; relatore: Saverio Lurati](#)
- 18.** Richiesta di un credito di 1'030'857 franchi per il sussidio della ristrutturazione e del rinnovo del trattamento fanghi e del biogas dell'impianto di depurazione di Bioggio del Consorzio depurazione acque Lugano e dintorni (CDALED) [231](#)
- [Messaggio del 18 marzo 2015 n. 7065](#)
- [Rapporto del 9 giugno 2015 n. 7065; relatore: Saverio Lurati](#)
- 19.** Richiesta di un credito di 1'606'026 franchi per il sussidio degli interventi di rinnovo e di miglioria relativi al trattamento fanghi e alla valorizzazione energetica dell'impianto di depurazione di Biasca del Consorzio depurazione acque Biasca e dintorni (CDAB) [232](#)
- [Messaggio del 18 marzo 2015 n. 7066](#)
- [Rapporto del 9 giugno 2015 n. 7066R; relatore: Saverio Lurati](#)
- 20.** Richiesta di un credito aggiuntivo di 419'932 franchi per il sussidio di opere di canalizzazione e di depurazione delle acque [233](#)
- [Messaggio del 1° aprile 2015 n. 7076](#)
- [Rapporto del 9 giugno 2015 n. 7076R; relatore: Saverio Lurati](#)
- 21.** Approvazione della nuova offerta di trasporto pubblico sulle linee regionali e urbane d'importanza cantonale nel quadro del Programma d'agglomerato del Mendrisiotto di seconda generazione (PAM2)..... [233](#)
- [Messaggio del 25 marzo 2015 n. 7069](#)
- [Rapporto del 9 giugno 2015 n. 7069R; relatori: Daniele Caverzasio e Matteo Quadranti](#)

22. Modifica della legge cantonale sulla caccia e la protezione dei mammiferi e degli uccelli selvatici dell'11 dicembre 1990 (LCC) [234](#)
- [Messaggio del 4 febbraio 2015 n. 7044](#)
 - [Rapporto di maggioranza dell'8 giugno 2015 n. 7044R1; relatore: Franco Celio](#)
 - [Rapporto di minoranza 1 del 17 giugno 2015 n. 7044R2; relatore: Ivo Durisch](#)
 - [Rapporto di minoranza 2 del 17 giugno 2015 n. 7044R3; relatrice: Michela Delcò Petralli](#)
23. Chiusura della seduta e rinvio [246](#)

PRESIDENZA: Luca Pagani, Presidente

Alle ore 14:10 il Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 82 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Agustoni - Aldi - Ay - Bacchetta-Cattori - Badaracco - Badasci - Balli - Bang - Battaglioni - Beretta Piccoli - Bignasca - Bosia Mirra - Caprara - Cavadini - Cedraschi - Celio - Chiesa - Corti - Crugnola - Delcò Petralli - Denti - Ducry - Durisch - Farinelli - Ferrara Micocci - Ferrari - Filippini - Foletti - Fonio - Franscella - Frapolli - Gaffuri - Galusero - Garobbio - Garzoli - Gendotti - Ghisla - Ghisletta - Ghisolfi - Gianella - Gianora - Giudici - Guerra - Guscio - Jelmini - Käppeli - Kappenberger - La Mantia - Lurati I. - Lurati S. - Lurati Grassi - Maggi - Mattei - Merlo - Minoretti - Minotti - Morisoli - Ortelli - Pagani - Pagnamenta - Pamini - Paparelli - Passalia - Patuzzi - Pedrazzini - Peduzzi - Pellanda - Pini - Polli - Pronzini - Quadranti - Ramsauer - Robbiani - Rückert - Sanvido - Savoia - Schnellmann - Seitz - Storni - Terraneo - Viscardi - Zanini

Si sono scusati per l'assenza:

Bergonzoli - Brivio - Canepa - Caverzasio - Dadò - De Rosa - Kandemir Bordoli - Pinoja

1. COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

PAGANI L., PRESIDENTE - Esaminando l'ordine del giorno, l'Ufficio presidenziale (UP) ha notato che due rapporti sono stati redatti da due relatori. Conformemente a una decisione presa dal precedente UP raccomandiamo di evitare di designare due relatori per lo stesso tema riservando, quando possibile, questa particolarità a casi che veramente la giustificano. Ovviamente, il tempo totale a disposizione per l'intervento non cambia, per cui i due relatori dovranno accordarsi.

2. DESIGNAZIONE DEI MEMBRI DELLA COMMISSIONE SPECIALE PROCEDURA ELEZIONE MAGISTRATI

- Gruppo PLR (4 membri):
Roberto Badaracco
Natalia Ferrara Micocci
Andrea Giudici
Giovanna Viscardi
- Gruppo LEGA (3 membri):
Sabrina Aldi
Daniele Caverzasio
Cleto Ferrari
- Gruppo PPD+GG (2 membri):
Maurizio Agustoni
Fiorenzo Dadò
- Gruppo PS (2 membri):
Jacques Ducry
Pelin Kandemir Bordoli
- Gruppo I VERDI (1 membro):
Michela Delcò Petralli
- Gruppo LA DESTRA (1 membro):
Gabriele Pinoja

3. SOSTITUZIONE DI UN MEMBRO DI COMMISSIONE

Ai sensi dell'art. 29 cpv. 4 LGC, il Presidente comunica la seguente sostituzione:

- *Commissione delle petizioni e il signor Massimiliano Ay subentra alla signora dei ricorsi:
Lisa Bosia Mirra*

4. PRESENTAZIONE DI MESSAGGI E PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI

- n. 5880 30 gennaio 2007
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 28 novembre 2005 presentata da Monica Duca Widmer per il gruppo PPD in materia di procedura di nomina dei magistrati
(passa dalla Commissione della legislazione alla Commissione speciale procedura elezione magistrati)

n. 7002 12 novembre 2014

Rapporto del Consiglio di Stato su:

- iniziativa parlamentare del 14 aprile 2014 presentata nella forma elaborata da Marco Chiesa e Sergio Savoia per la modifica della Costituzione cantonale per modificare il sistema di elezione dei giudici
- iniziativa parlamentare del 5 maggio 2014 presentata nella forma generica da Michela Delcò Petralli e cofirmatari per la modifica della Costituzione cantonale, della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato e della legge sull'organizzazione giudiziaria e relativi regolamenti per rivedere la procedura di elezione dei magistrati
- mozione del 5 maggio 2014 presentata da Giovanna Viscardi e cofirmatari "Modificare le procedure di nomina dei magistrati"

(alla Commissione speciale procedura elezione magistrati)

n. 7093 27 maggio 2015

Stanziamento di un sussidio forfettario a fondo perso di fr. 3'000'000.- per il progetto "Nuova Valascia" nell'ambito del credito quadro di fr. 13'000'000.- per attuare misure di politica regionale cantonale complementari alla politica regionale della Confederazione per il quadriennio 2012-2015

(alla Commissione della gestione e delle finanze)

n. 7094 3 giugno 2015

Modifica della legge sulle commesse pubbliche del 20 febbraio 2001 (LCPubb)

(alla Commissione della legislazione)

n. 7095 9 giugno 2015

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 3 novembre 2014 presentata da Marco Passalia "Maggiore tutela dei clienti, collaboratori e gerenti nei locali pubblici"

(alla Commissione della legislazione)

5. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI INIZIATIVA POPOLARE

--- 27 febbraio 2015

Iniziativa popolare legislativa "Per il rimborso delle cure dentarie"

(alla Commissione speciale sanitaria)

6. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI INIZIATIVE PARLAMENTARI ELABORATE

Pronzini M. - 08.06.2015

Modifica della legge sull'onorario e sulle previdenze a favore dei membri del Consiglio di Stato

(alla Commissione della gestione e delle finanze)

Denti F. e cofirmatari per i Verdi - 08.06.2015

Modifica della legge di procedura per le cause davanti al Tribunale cantonale delle assicurazioni (Lptca) - Riorganizzazione nel Cantone Ticino dei tribunali arbitrali LAMal e LAINF

(alla Commissione della legislazione)

Maggi F. per i Verdi - 08.06.2015

Sole del Ticino 4 - Promuovere lo stoccaggio dell'energia solare

(alla Commissione speciale dell'energia)

7. MODIFICA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI INIZIATIVA PARLAMENTARE ELABORATA

Chiesa M. e Savoia S. - 14.04.2014

Modifica degli artt. 35 e 36 della Costituzione della Repubblica e Cantone Ticino del 14 dicembre 1997 (Che sia il popolo a decidere!)

(passa dalla Commissione speciale Costituzione e diritti politici alla Commissione speciale procedura elezione magistrati)

8. MODIFICA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI INIZIATIVE PARLAMENTARI GENERICHE

Mellini E. N. e cofirmatari per l'UDC - 23.09.2008

Modifica LOG (introduzione dell'obbligo della votazione in Gran Consiglio per la nomina dei magistrati e fissare la soglia minima da raggiungere per l'elezione)

(passa dalla Commissione della legislazione alla Commissione speciale procedura elezione magistrati)

Paparelli A. - 16.12.2013

Per una Giustizia più giusta

(passa dalla Commissione della legislazione alla Commissione speciale procedura elezione magistrati)

Delcò Petralli M. e cofirmatari - 05.05.2014

Modifica della Costituzione cantonale, della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato e della legge sull'organizzazione giudiziaria (Si riveda la procedura di nomina dei magistrati)

(passa dalla Commissione speciale Costituzione e diritti politici alla Commissione speciale procedura elezione magistrati)

Delcò Petralli M. e cofirmatari - 13.10.2014

Garantire una giustizia indipendente e imparziale (modifica LOG)

(passa dalla Commissione della legislazione alla Commissione speciale procedura elezione magistrati)

9. ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI INIZIATIVA CANTONALE

Storni B. per il gruppo PS - 08.06.2015

Garantire un'offerta capillare di servizi di banda ultra larga su tutto il territorio nazionale
(alla Commissione della gestione e delle finanze)

10. MOZIONE EVASA

Guerra M. e Minotti M. - 23.02.2015

Proporre la riorganizzazione in seno alla Scuola alberghiera della formazione per segretari d'albergo

(v. messaggio 29.04.2015 n. 7088)

11. PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

Gli atti parlamentari sono allegati alla fine del verbale della seduta (vedi p. [247](#)).

12. RISPOSTA A INTERPELLANZA

Fare marcia indietro sulla privatizzazione del personale al Museo d'arte della Svizzera italiana di Lugano?

Risposta all'interpellanza presentata da Raoul Ghisletta il 16 giugno 2015

Per la risposta all'interpellanza si rinvia all'intervento del Consigliere di Stato Manuele Bertoli a pagina [221](#).

13. CONCESSIONE AL COMUNE DI CHIASSO DI UN CONTRIBUTO UNICO A FONDO PERSO DI FR. 1'385'000.- PER LE OPERE DI RISTRUTTURAZIONE E RIDEFINIZIONE DEGLI SPAZI NECESSARI PER LA CREAZIONE DI UN REPARTO DI CURE PALLIATIVE PRESSO LA CASA GIARDINO A CHIASSO

Messaggio del 1° aprile 2015 n. 7071

Ai sensi dell'art. 134 LGC le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Ai sensi dell'art. 5 cpv. 3 della legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato per l'approvazione del presente credito è richiesta la maggioranza assoluta dei membri del Gran Consiglio.

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: si invita il Gran Consiglio ad approvare l'entrata in materia e il decreto legislativo allegato al messaggio governativo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

BELTRAMINELLI P., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - Anche se la procedura prevista per la trattazione di questo oggetto è quella scritta, ringraziando la Commissione e il relatore per il puntuale rapporto, vorrei attirare l'attenzione di tutti sulla sua importanza, visto che non si tratta semplicemente di un finanziamento di alcuni miglioramenti nella presa a carico degli anziani della Casa Giardino, ma di un credito iscritto nella nuova strategia cantonale delle cure palliative o meglio di un anticipo di quanto verrà presentato al Gran Consiglio prossimamente, visto che non è ancora del tutto completata.

Le cure palliative costituiscono un campo di attività che diventerà sempre più importante in futuro. Come indicato nel messaggio, la strategia cantonale prevede dunque una struttura di presa a carico piramidale, con al vertice un'unità di cure palliative presso il San Giovanni per pazienti instabili con un livello di cure molto elevato. Vi è poi un secondo livello, i

reparti di cure palliative, con due unità, una nel Sopraceneri, presso la Clinica Varini, con dieci posti letto, e una nel Sottoceneri, verosimilmente all'Ospedale Italiano. Si tratta anche in questo caso di pazienti instabili, ma con problemi di media complessità. Infine, v'è un terzo livello, quello che interessa il sussidio in oggetto, con quattro reparti di cure palliative in ambito geriatrico, per pazienti dunque piuttosto stabili, in altrettante case per anziani ubicate per metà nel Sopraceneri e per l'altra metà nel Sottoceneri, le prime da definire mentre le altre già decise (Casa Serena e appunto Casa Giardino). Il primo centro è attivo dal 1° novembre 2014 con dieci posti letto: si tratta di un'esperienza molto positiva con pazienti provenienti al 90% dall'ospedale e per il 10% direttamente dal domicilio con problemi oncologici, anche se oggi le cure palliative si indirizzano sempre più verso altri pazienti. Ora, con Casa Giardino completeremo l'offerta nel Sottoceneri, in attesa di estendere il servizio al Sopraceneri.

Un altro tassello della strategia cantonale delle cure palliative sarà la formazione del personale sanitario, in quanto sono richieste competenze particolari che devono essere garantite. Questa particolare proposta formativa sta del resto avendo un ottimo riscontro, prova ne sia che a Casa Serena vi è un medico responsabile con una formazione specifica in cure palliative e un personale curante ben qualificati, anche loro con competenze specifiche nel settore.

DELCO PETRALLI M. - Con la presentazione del Preconsuntivo 2015, il Governo ha promesso drastiche misure di rientro del debito pubblico e del disavanzo d'esercizio. A parere del mio gruppo, la prima misura da mettere in atto con urgenza per risanare le finanze cantonali è quella di subordinare ogni forma di finanziamento pubblico alla precondizione che l'ente beneficiario si impegni a rispettare almeno tre condizioni: l'aggiudicazione delle commesse edili e delle forniture di servizi e materiale alle ditte locali o svizzere per favorire il tessuto economico locale e di conseguenza le entrate fiscali; adottare nelle pratiche di assunzione di personale il modello di Ginevra, che prevede di dare la preferenza ai disoccupati residenti; in questo modo si favorisce il riassorbimento della disoccupazione, evitando di infoltire il numero di persone al beneficio dell'assistenza e degli altri sussidi e assegni assistenziali che pesano sulle finanze pubbliche. Infine, l'impegno irrevocabile, per chi riceve finanziamenti pubblici, di annunciare i posti vacanti alla Sezione del lavoro prima di rivolgersi ad agenzie di collocamento o di procedere a inserzioni. A partire dalla prossima sessione di Gran Consiglio, il mio gruppo si opporrà sistematicamente a qualsiasi finanziamento che non sia subordinato alle suddette precondizioni.

FONIO G. - Grazie al messaggio in oggetto, si concretizza un nuovo tassello della strategia cantonale in materia di cure palliative, creando uno dei due reparti previsti a questo scopo nel Sottoceneri. Si risponde così in modo tangibile a un bisogno concreto nell'ambito della pianificazione del settore anziani promossa dal Dipartimento della sanità e della socialità (DSS). Il rapporto è del resto molto positivo, e ringrazio il Dipartimento per l'ottimo lavoro di collaborazione con il mio Comune, nonché i responsabili di Casa Giardino per il modo in cui si sono adoperati affinché Chiasso potesse essere la sede di questo reparto di cure palliative.

DENTI F. - Vorrei indirizzare un rimprovero assai marcato alla Commissione della gestione e delle finanze per quanto concerne non tanto il finanziamento di dieci milioni di franchi, quanto il fatto che queste risorse siano investite in un reparto di cure palliative, in una fase in cui il piano generale non è ancora stato presentato e soprattutto vi sono molte riserve da parte dei medici in merito alle cure palliative croniche, in quanto ciò che verrà offerto nelle case per anziani saranno soltanto cure per l'accompagnamento, limitazione che rende ingiustificato il finanziamento, fatto salvo ciò che riguarda invece l'aumento dei posti letto di cui c'è bisogno a Chiasso e nel Mendrisiotto in genere. Per queste ragioni voterò no, con il gruppo dei Verdi, alla richiesta di credito.

SANVIDO P. - Lo spot elettorale della collega Delcò Petralli è rimasto vago su un punto essenziale, che vorrei fosse chiarito: i colleghi del suo gruppo bocceranno o no la richiesta?

DELCO PETRALLI M. - Abbiamo precisato che a partire dalla prossima seduta non voteremo più crediti che non siano subordinati alle precondizioni esposte, mentre oggi ci opporremo alla richiesta per le ragioni evocate dal collega Denti.

BELTRAMINELLI P., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - Ringraziando tutti per gli interventi, vorrei precisare all'indirizzo del gruppo dei Verdi che la strategia riguardante il trattamento dello stazionario nelle cure palliative non è invasiva e i posti letto non sono eccessivi, come dimostra del resto l'esperienza di Casa Serena, anche se è vero che bisogna sempre stare attenti, tenendo però presente che semmai il rischio è quello di ammettere comunque in una casa per anziani un paziente non necessariamente da cure palliative. Al rimprovero del deputato Denti si può dunque rispondere che i posti letto servono in ogni caso e non c'è ragione di opporsi alla richiesta di credito per questo tipo di incertezza. Ho interpretato la scelta della procedura scritta come un'adesione corale alla nostra strategia che si vuole appunto prudente. E recepisco le resistenze emerse oggi come un invito a proseguire ancora il dialogo con l'ordine dei medici, proprio per togliere dal campo l'idea che l'intento del Dipartimento sia quello di continuare a levare lavoro ai medici per confidarlo alle case per anziani o in altri reparti stazionari. Non è questa l'intenzione e sappiamo quanto bisogno ci sia di medici che si occupano di cure palliative visitando in prima persona i pazienti al loro domicilio.

Alla deputata Delcò Petralli rispondo che il rispetto della legge sulle commesse pubbliche è questione che viene regolarmente sollevata in quest'aula; che per quanto riguarda la preferenza ai residenti, in tempi non sospetti, ho scritto a tutte le case per anziani invitandole ad assumere il più possibile residenti e che ogni segnalazione di personale domiciliato senza lavoro al termine della formazione viene immediatamente sottoposta a chi si occupa delle case per anziani, in particolare all'associazione specifica. Infine, per quanto riguarda l'impegno, per chi riceve finanziamenti pubblici, di annunciare i posti vacanti alla Sezione del lavoro, confermo che si tratta di una possibilità da considerare, però, in seconda battuta, onde evitare che per cominciare a lavorare al termine della propria formazione ci si debba necessariamente iscrivere alla disoccupazione. In conclusione, quanto richiesto dal gruppo dei Verdi è auspicato e già in parte attuato dal Dipartimento.

DENTI F. - Soddisfatto dalle risposte esaustive fornite dal Consigliere di Stato, che non subordina di fatto il credito ai posti letto in cure palliative, appunto da ripensare, il sottoscritto con il gruppo dei Verdi sosterrà il messaggio.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 73 voti favorevoli e 1 contrario.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti con 75 voti favorevoli e 1 contrario.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC):

Si pronunciano a favore:

Agustoni - Aldi - Ay - Bacchetta-Cattori - Badasci - Balli - Bang - Battaglioni - Beretta Piccoli - Bignasca - Bosia Mirra - Caprara - Cavadini - Cedraschi - Celio - Chiesa - Corti - Crugnola - Delcò Petralli - Denti - Ducry - Durisch - Farinelli - Ferrari - Ferrara Micocci - Filippini - Foletti - Fonio - Franscella - Frapolli - Gaffuri - Garobbio - Garzoli - Gendotti - Ghisla - Ghisletta - Ghisolfi - Gianella - Gianora - Giudici - Guerra - Guscio - Jelmini - Käppeli - Kappenberger - La Mantia - Lurati I. - Lurati S. - Lurati Grassi - Maggi - Mattei - Merlo - Minotti - Minoretti - Morisoli - Ortelli - Pagnamenta - Pamini - Paparelli - Passalia - Patuzzi - Peduzzi - Pellanda - Pini - Polli - Quadranti - Ramsauer - Robbiani - Rückert - Sanvido - Seitz - Schnellmann - Terraneo - Viscardi - Zanini

Si pronuncia contro:

Pronzini

14. COSTITUZIONE DELLA FONDAZIONE MUSEO D'ARTE DELLA SVIZZERA ITALIANA, LUGANO; TRASFERIMENTO DELLA GESTIONE DEL MUSEO CANTONALE D'ARTE A DETTA FONDAZIONE; RICHIESTA DI UN CREDITO DI 100'000 FRANCHI PER LA PARTECIPAZIONE AL CAPITALE DI FONDAZIONE E STANZIAMENTO DI UN PRESTITO DI 300'000 FRANCHI PER GARANTIRE UN'ADEGUATA DISPONIBILITÀ FINANZIARIA INIZIALE

Messaggio del 4 febbraio 2015 n. 7045

Ai sensi dell'art. 134 LGC le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: si invita il Gran Consiglio ad approvare l'entrata in materia e il decreto legislativo allegato al messaggio governativo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

GAROBIO M., CORRELATRICE - Con la collaborazione tra il Cantone e la città di Lugano, il messaggio propone un progetto innovativo e ambizioso, ma fondato su basi solide, che riunisce sotto uno stesso tetto le lunghe esperienze e il patrimonio artistico di due importanti realtà museali presenti sul nostro territorio, il Museo cantonale d'arte e il Museo d'arte della città di Lugano. Il nuovo museo, gestito da una fondazione, che si chiamerà Museo d'arte della Svizzera italiana Lugano, avrà sede negli spazi prestigiosi del LAC (Lugano Arte e Cultura). Cantone e città di Lugano, dopo una lunga preparazione, hanno dunque unito le forze finanziarie, gestionali, artistiche e umane per dare vita a un istituto culturale che acquisterà visibilità e importanza nel panorama svizzero e sicuramente anche internazionale. Oggi non possiamo che accogliere positivamente questo valido e ambizioso progetto con l'auspicio che riuscirà ad affrontare con maggiore serenità la propria missione di valorizzazione dell'identità storica e culturale del nostro territorio.

BERTOLI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT - Colgo l'occasione per ringraziare la Commissione della gestione e delle finanze e il Parlamento per l'esame relativamente rapido del messaggio in oggetto che costituisce effettivamente il punto finale di un percorso lungo e articolato. Dal profilo culturale, il Cantone e la città di Lugano si apprestano ad aprire un centro di grande rilevanza com'è il LAC, all'interno del quale troverà spazio il nuovo museo, scaturito dal lavoro congiunto delle due istituzioni e dalla possibilità di combinare gli spazi che oggi sono del Museo cantonale, a Palazzo Reali, con quelli nuovi che saranno disponibili appunto al LAC a partire dal prossimo settembre. Per le sue dimensioni, il Museo d'arte della Svizzera italiana Lugano sarà uno dei musei svizzeri di rilevanza nazionale, e crediamo in questo modo di onorare in maniera adeguata anche il grande sforzo prodotto dalla città di Lugano per mettere a disposizione della Svizzera italiana e della Svizzera in generale questo grande e bel contenitore, che però non vive di vita propria ma soprattutto di contenuti. Quanto ci apprestiamo a votare oggi è precisamente uno dei due contenuti principali e di qualità del nuovo istituto culturale.

GHISLETTA R. - Come indicato nell'interpellanza presentata a questo soggetto, mi asterrò dal voto, in quanto ritengo che l'esternalizzazione del personale di pulizia, che riguarda probabilmente anche il LAC, configuri un peggioramento delle condizioni di lavoro, contrariamente a quanto garantito nel rapporto.

BERTOLI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT - Contavo di rispondere all'interpellanza in un secondo tempo, visto che si tratta di un oggetto separato, ma posso farlo immediatamente. Il messaggio cantonale non contiene le indicazioni riportate nell'interpellanza, che il deputato Ghisletta trae invece dal messaggio comunale che l'Esecutivo luganese ha presentato al Consiglio comunale. Per quanto ci riguarda, sul piano cantonale, nell'ambito di questa iniziativa di cofondazione del Museo d'arte della Svizzera italiana abbiamo sempre mantenuto la massima attenzione per il personale, ivi compreso quello che svolge le mansioni meno in vista, che costituisce uno dei grandi patrimoni dell'istituto stesso. Sarà la Fondazione a definire il profilo generale e i dettagli della gestione del personale, tenuto conto che abbiamo sempre garantito che tutti coloro che oggi lavorano per il Cantone e

per la città non vedranno peggioramenti di nessun genere. È possibile che si faccia un ragionamento per il futuro a medio termine soprattutto per quanto concerne il LAC, dove è possibile che si istaurino sinergie che portino a far capo a strutture esterne. Tuttavia, per ora, nulla è stato definito e, ripeto, al personale attualmente alle dipendenze del Cantone e, credo, della città di Lugano è stato sempre garantito un trattamento almeno paritetico a quello odierno.

BERETTA PICCOLI S. - Mi opporrò allo stanziamento del credito richiesto, in quanto ritengo che il contributo cantonale base per la Fondazione secondo le Linee direttive e il Piano finanziario 2012-2015, che si aggira attorno ai tre milioni di franchi, sia più che sufficiente e non sia necessario deliberarlo solo per onorare il legame esistente tra il Cantone e la città, ritenuto anche che questo denaro potrebbe essere più utilmente investito in iniziative culturali soprattutto a favore dei giovani.

PAMINI P. - Sosterrò criticamente la proposta: a mio avviso, non siamo giunti alla conclusione del progetto, ma, al contrario, bisognerà andare oltre, prendendo esempio da Cantoni ben più avanzati di noi in materia culturale, come Basilea e Zurigo, che coinvolgono anche la società civile, con deduzioni fiscali che vanno ben al di là di quanto oggi la nostra legge tributaria permette.

CORTI G. - Appoggerò la proposta di credito per un progetto che, nato localmente, è divenuto, come raramente accade, di valenza svizzero-italiana. Aggiungo che i temi relativi al personale verranno certamente trattati nel dettaglio anche dal Consiglio comunale di Lugano, ma è possibile anticipare quanto già detto dal Consigliere di Stato, cioè che quanto è acquisito da coloro i quali sono impiegati dallo Stato oppure dalla città sarà mantenuto al miglior livello possibile. Prospettiva che dovrebbe tranquillizzare anche il collega Ghisletta.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 65 voti favorevoli e 6 astensioni.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti con 64 voti favorevoli, 1 contrario e 7 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC):

Si pronunciano a favore:

Agustoni - Bacchetta-Cattori - Badaracco - Badasci - Balli - Bang - Battaglioni - Bosia Mirra - Caprara - Cavadini - Cedraschi - Celio - Chiesa - Corti - Crugnola - Delcò Petralli - Ducry - Durisch - Farinelli - Ferrara Micocci - Filippini - Foletti - Fonio - Franscella - Frapolli - Gaffuri - Galusero - Garobbio - Garzoli - Gendotti - Ghisla - Ghisolfi - Gianella - Gianora - Giudici - Guerra - Guscio - Jelmini - Käppeli - Kappenberger - La Mantia - Lurati I. - Lurati S. - Lurati Grassi - Maggi - Merlo - Minotti - Minoretti - Morisoli - Ortelli - Pagnamenta -

Pamini - Paparelli - Pellanda - Pini - Polli - Quadranti - Robbiani - Rückert - Sanvido - Seitz - Schnellmann - Terraneo - Viscardi

Si pronunciano contro:

Beretta Piccoli S.

Si astengono:

Ay - Bignasca - Ghisletta - Mattei - Pronzini - Ramsauer - Zanini

15. RICHIESTA DI UN CREDITO DI 767'975 FRANCHI PER IL SUSSIDIO DI OPERE DI EDILIZIA SCOLASTICA NEL COMUNE DI CAPRIASCA - STABILE EX CASERMA

Messaggio del 29 aprile 2015 n. 7087

Ai sensi dell'art. 134 LGC le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: si invita il Gran Consiglio ad approvare l'entrata in materia e il decreto legislativo allegato al messaggio governativo.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta all'unanimità dei 73 voti espressi.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti all'unanimità dei 73 voti espressi.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC):

Si pronunciano a favore:

Agustoni - Ay - Aldi - Bacchetta-Cattori - Badaracco - Badasci - Balli - Bang - Battaglioni - Beretta Piccoli - Bignasca - Bosia Mirra - Caprara - Cavadini - Cedraschi - Celio - Chiesa - Corti - Crugnola - Delcò Petralli - Ducry - Durisch - Farinelli - Ferrara Micocci - Ferrari - Filippini - Fonio - Franscella - Frapolli - Gaffuri - Galusero - Garobbio - Garzoli - Gendotti - Ghisla - Ghisolfi - Gianella - Gianora - Giudici - Ghisletta - Guerra - Guscio - Jelmini - Käppeli - Kappenberger - La Mantia - Lurati I. - Lurati S. - Lurati Grassi - Maggi - Mattei - Minotti - Minoretti - Morisoli - Ortelli - Pagnamenta - Pamini - Paparelli - Peduzzi - Pellanda - Pini - Polli - Quadranti - Ramsauer - Robbiani - Rückert - Sanvido - Savoia - Seitz - Schnellmann - Terraneo - Viscardi - Zanini

16. STANZIAMENTO DI UN CREDITO COMPLESSIVO DI FR. 13'730'000.- DESTINATO AL RIPRISTINO DEI DANNI CAUSATI ALLE STRADE CANTONALI DALLE ALLUVIONI DELL'AUTUNNO 2014 E ALL'AGGIORNAMENTO DEL CREDITO PER LA CONSERVAZIONE DEL PATRIMONIO STRADALE PER IL PERIODO 2012-2015, COSÌ SUDDIVISO:

- **CREDITO DI FR. 3'730'000.- DESTINATO AL RIPRISTINO DEI DANNI CAUSATI ALLE STRADE CANTONALI DALLE ALLUVIONI DELL'AUTUNNO 2014;**
- **AGGIORNAMENTO DEL CREDITO PER LA SISTEMAZIONE DELLE PAVIMENTAZIONI E DEI CIGLI PER UN IMPORTO DI FR. 10'000'000.-**

Messaggio dell'11 marzo 2015 n. 7058

Ai sensi dell'art. 133 LGC le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.

Ai sensi dell'art. 5 cpv. 3 della legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato per l'approvazione dei presenti crediti è richiesta la maggioranza assoluta dei membri del Gran Consiglio.

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: si invita il Gran Consiglio ad approvare l'entrata in materia e i decreti legislativi allegati al messaggio governativo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

BADASCI F., RELATORE - Con il presente messaggio, il Consiglio di Stato chiede, da una parte, di aggiornare il credito quadriennale di ulteriori dieci milioni, in aggiunta agli 82 milioni già stanziati in precedenza e, dall'altra, un ulteriore credito di 3.73 milioni destinato al ripristino dei danni causati dalle alluvioni del 2014.

Gli eventi meteorologici sono sempre più intensi e straordinari e, pur investendo parecchio nella manutenzione del territorio con importanti crediti a favore dei riali e della loro manutenzione, si hanno purtroppo spesso ancora eventi che causano ingenti danni alle nostre strade. Come ricorderete, pur avendo avuto un'estate 2014 con molte precipitazioni ma senza grosse alluvioni, il tardo autunno ci ha riservato spiacevoli sorprese. Infatti gli interventi di sgombero urgente, specialmente nel Sottoceneri, sono ammontati a più di 600 mila franchi e la stima per concludere i lavori di ripristino è stata calcolata in 3.7 milioni.

Questo credito è dunque più che giustificato, in quanto tali eventi sono difficilmente prevedibili, almeno per quanto riguarda la loro intensità e l'ammontare dei danni causati. La Commissione della gestione e delle finanze ha anche discusso la possibilità di inserire nel prossimo credito quadriennale un importo dedicato e già previsto per i danni alluvionali, valutazione che lasciamo al Consiglio di Stato e ai suoi servizi per l'allestimento del prossimo credito, il cui messaggio dovrà uscire ancora nel corso di quest'anno.

Per quanto riguarda invece l'aumento di dieci milioni del credito per le pavimentazioni e i cigli, con il rapporto della Commissione, siamo andati a verificare cosa è successo nei quadrienni precedenti e, come si vede dalle tabelle allegate, oltre che avere avuto un

costante aumento dell'importo necessario alle manutenzioni, si è sempre dovuto andare a correggere al rialzo la reale necessità. Questa situazione ha fatto preoccupare la Commissione che, pur decidendo di firmare il rapporto ancora in tempo utile per questa seduta e per poter garantire i crediti necessari ai lavori, ha voluto sentire il Dipartimento del territorio per avere delucidazioni in merito a questa situazione e in particolare al rapporto tra sufficiente manutenzione e sicurezza delle strade. La settimana scorsa abbiamo avuto quest'audizione e la rassicurazione che lo stato delle nostre strade sta migliorando; inoltre al nuovo messaggio sarà allegato un rapporto con l'analisi della situazione attuale.

Quindi, con l'auspicio e le rassicurazioni ricevute da parte del Dipartimento, vi invito ad approvare questo messaggio così come presentato.

CAPRARA B., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Questo messaggio pone almeno tre questioni che desidero sottoporre all'attenzione del Parlamento: il merito del problema, l'aspetto organizzativo e la priorità finanziaria. Nel merito, vorrei sottolineare come il messaggio presenti la situazione in modo trasparente. Due le questioni: da un lato, un aspetto imprevedibile, vale a dire i danni alla rete stradale cantonale provocati dal maltempo dell'autunno 2014; il secondo aspetto, noto da anni al Gran Consiglio, è il ritardo cumulato negli interventi di mantenimento del patrimonio stradale cantonale, patrimonio valutato in circa cinque miliardi di franchi.

La prima parte del credito richiesto si riferisce ai danni del maltempo. Le prestazioni di sgombero del materiale caduto sulle diverse strade hanno potuto essere finanziate con il credito del deposito speciale alluvioni, appositamente costituito per i primi lavori di emergenza dopo un'alluvione. Per gli interventi di ripristino occorre invece fare capo a un apposito nuovo credito di investimento, oggetto della richiesta del presente messaggio e definito in 3.73 milioni di franchi.

Il secondo credito di dieci milioni di franchi è sostanzialmente legato alla necessità di eseguire alcuni interventi imprevisi, da ricondurre al maggior numero d'impegni nell'ambito di collaborazioni con i Comuni: diversi lavori hanno infatti dovuto essere pianificati ed eseguiti in concomitanza con opere di moderazione traffico e di posa di infrastrutture, senza che fosse possibile programmarli in precedenza.

A scanso di equivoci, non nutro alcun dubbio sulla correttezza degli investimenti previsti. Ricordo che l'analisi sullo stato delle nostre strade, presentata nel 2011 contestualmente al messaggio n. 6578, con grande precisione e in modo scientifico, presentava un evidente squilibrio tra le risorse a disposizione e le necessità di intervento per permettere il corretto mantenimento del patrimonio stradale. Tuttavia le domande da porsi sono due: visto che gli interventi causati dal maltempo stanno purtroppo diventando un'abitudine, non sarebbe auspicabile creare un fondo specifico più cospicuo alimentato con un importo regolare sulla base del dato storico medio? E non sarebbe possibile meglio coordinare gli interventi stradali decisi dai Comuni per poter diminuire e contenere questa imprevedibilità degli investimenti di manutenzione? Considerando che spesso si tratta di interventi soggetti ad autorizzazione cantonale, si dovrebbe pensare alla possibilità di una verifica dei processi decisionali, affinché si evitino in futuro interventi con un costo di opportunità particolarmente elevato.

Per quanto riguarda l'organizzazione, la gestione del settore delle strade con lo strumento del credito quadro e la chiarezza del mandato attribuito al servizio fa sorgere la domanda se non sia possibile e auspicabile un'impostazione diversa e innovativa del settore con la creazione di un centro di competenze che possa godere di una maggior autonomia di

gestione. In fondo è quanto è stato fatto dalla Confederazione con l'USTRA. I vantaggi potrebbero essere di diversa natura: una maggior autonomia gestionale, con la possibilità di creare fondi per interventi straordinari, una revisione dei processi decisionali nei confronti dei Comuni per una gestione più efficiente nella gestione degli investimenti, una maggior rapidità decisionale con quindi una maggior efficacia nella gestione dei progetti riducendo i costi di opportunità. Rimane chiaro che il Gran Consiglio dovrebbe essere informato nel dettaglio sull'uso delle risorse attribuite con un reporting dettagliato, ma non credo sia nelle competenze del Parlamento disquisire se un intervento sia tecnicamente corretto o opportuno.

Il terzo aspetto che mi preme approfondire è la questione più generale della gestione finanziaria. Per far fronte ai danni provocati dall'inverno 2013-2014, il Gran Consiglio ha approvato il 26 giugno 2014 il messaggio n. 6943 che chiedeva un aggiornamento del credito quadro 2012-2015 (messaggio n. 6578). In quell'occasione, il credito supplementare fu di 16.5 milioni; il credito complessivo venne portato a 98.5 milioni, con un aumento del 20%. In questo messaggio si dice che la spesa maturata al 31 dicembre 2014 è pari a 80 milioni di franchi: dato che nel 2015 è pianificata una spesa di 28 milioni di franchi, ciò porterà il totale a 108 milioni di franchi. Quindi, occorre disporre di un ulteriore supplemento di dieci milioni di franchi.

Ora la domanda da porsi è: è sufficiente sapere, come dice il rapporto, che la copertura finanziaria per l'aggiornamento del credito è garantita dall'attuale dotazione a Piano finanziario dei settori di competenza del Dipartimento del territorio, sfruttando i margini di manovra e le disponibilità accertati nel frattempo? Constatato che alla fine il credito quadro per la manutenzione delle strade cantonali nel quadriennio 2012-2015, passerà dagli iniziali 82 milioni previsti a 108 milioni, quindi con 26 milioni supplementari, che corrispondono a un aumento del 32%. Pur giustificato e spiegabile, ci sembra sinceramente un incremento eccessivo.

In conclusione, ribadisco che queste riflessioni non vogliono mettere in cattiva luce la Divisione delle costruzioni che, grazie a un sistema scientifico e una metodologia molto precisa, ha un controllo puntuale della situazione delle nostre strade. Anzi, a loro merito vi è da dire che sono sempre pronti a fungere da vaso di compensazione, aumentando e modificando i propri programmi in funzione di cantieri imprevisti sul piano comunale e a sfruttare abilmente e a buon fine le disponibilità finanziarie del Cantone causa ritardi cumulati su altri investimenti. Tuttavia, nel quadro finanziario estremamente critico come quello attuale, il Consiglio di Stato dovrà forzatamente ridiscutere anche le modalità di gestione degli investimenti e fissare le priorità. L'auspicio è che siano privilegiati investimenti di sviluppo, assicurando il minimo necessario a favore del mantenimento del patrimonio immobiliare e infrastrutturale esistente.

Con queste considerazioni, porto l'adesione della maggioranza del gruppo PLR e vi ringrazio per l'attenzione.

PEDUZZI P., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - Prendo la parola da questo pulpito a nome del partito popolare democratico e generazione giovani per portare l'adesione al messaggio e al relativo rapporto. Potrei chiudere qui e molti sarebbero contenti; mi permetto però di proporre alcune osservazioni che non sono certo il primo a esporre al plenum negli ultimi anni e che proprio per questo acquistano interesse e soprattutto importanza. Il 7 maggio 2012 sono stati stanziati crediti per un importo complessivo di 136 milioni di franchi nell'ambito della conservazione del patrimonio stradale per il periodo 2012-2015. Già allora, in un bel rapporto, il relatore Nicola Brivio,

che quantificava il patrimonio stradale in 4.8 miliardi di franchi, sottolineava che per il suo mantenimento sarebbe stato necessario un tasso di investimento teorico annuo oscillante fra l'1.5% e il 2.5%, ciò che comporterebbe un fabbisogno annuo di circa 100 milioni, ovvero 400 milioni in quattro anni e non 136 milioni come invece deciso. Aggiungo che *«per il solo patrimonio della pavimentazione, applicando, per analogia la stessa metodologia, considerato un valore pari a circa 1.3 miliardi di franchi e un tasso d'investimento medio annuo oscillante fra il 2.5% e il 3%, l'investimento necessario annuo è valutabile in circa 32/39 milioni di franchi annui»*. Ma il Gran Consiglio ha votato e si è andati avanti: il 6 maggio 2013 c'è uno stanziamento di diversi crediti per la sistemazione e la conservazione delle strade cantonali di 10.5 milioni di franchi, votato da tutti, come tutti voteremo quello odierno, il 23 giugno 2014 c'è un altro stanziamento di 23.5 milioni di franchi, quale aggiornamento dei crediti. Dunque ci siamo, abbiamo di nuovo il credito quadro 2012-2015. Oggi ci troviamo a votare un credito di 13.73 milioni di franchi. Ora, c'è da chiedersi che senso abbia votare un credito quadro se poi questo viene rivisto di anno in anno: si tratta di una manovra politica per far apparire più leggeri i Preventivi oppure di un segno di superficialità e incompetenza? La verità è che dovremmo incominciare a fornire risposte a questa situazione. Personalmente ho cercato di sintetizzarle, chiedendo al Consiglio di Stato quanto costa mantenere in realtà il nostro patrimonio stradale; se abbiamo a che fare con un debito occulto; cosa si intende fare per evitare un tale tracollo, con conseguente messa in pericolo della sicurezza sulle strade e attorno ad esse; se sono fatalità o rischi commisurati al costo. Aggiungo, e concludo, che l'informazione legata a questi temi è complessa; un credito quadro di 136 milioni per una spesa, ripeto, valutata dai tecnici in 400 milioni, risulta poco comprensibile, ragione per cui i media dovrebbero prendersi la responsabilità di spiegare e approfondire questi temi, perché i cittadini hanno il diritto di sapere che il credito votato dal Gran Consiglio non copre le spese della manutenzione delle nostre strade. Con questo ringrazio per la pazienza e confermo il sostegno del nostro gruppo al rapporto presentato.

LURATI S., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Alcune premesse ci sembrano doverose prima di addentrarci nei dettagli relativi alla richiesta di un ulteriore credito per la manutenzione stradale. È evidente a tutti che una carenza di manutenzione, oltre che minare la sicurezza degli utenti stradali, provoca un degrado ulteriore dello stato delle strade che accumula i costi di intervento successivi, contribuendo ad accrescere quell'indebitamento occulto di cui troppo poco si parla in relazione al peso che potrà avere sulle generazioni future. Altro fattore non indifferente è il carico veicolare in continuo aumento, a cui va sommata l'evoluzione del tonnellaggio a favore dei veicoli pesanti che, di fatto, concorrono ad accelerare il degrado del patrimonio stradale e, in considerazione del fatto che molte arterie sono spesso sovraccariche di giorno, impongono interventi di notte o nei giorni festivi con un conseguente aumento dei costi. Terzo elemento da considerare è la mutata frequenza di quelli che vengono definiti eventi eccezionali, ma che, purtroppo, tanto eccezionali non lo sono più e la cui intensità oltre che la periodicità deve farci riflettere sulla capacità previsionale di chi è preposto alla programmazione degli interventi manutentivi e alla definizione dei probabili costi.

Questi tre elementi e il contenuto dello studio realizzato nel maggio del 2011 *L'analisi di gestione ottimizzata delle opere di conservazione stradale* del prof. Scazziga, sono quelli che hanno guidato il PS nelle riflessioni che saranno proposte di seguito. Partendo dal presupposto che il valore del patrimonio stradale del nostro Cantone è stimato in circa 4.8 miliardi di franchi e che il solo valore delle strade è di circa 2.1 miliardi di franchi, appare

da subito evidente che una carenza di manutenzione ordinaria non può che portare a un degrado progressivo dello stato delle strade, con conseguenze sia per la sicurezza degli utenti, sia sull'aumento dei costi di intervento successivi. E ciò con ripercussioni difficilmente ipotizzabili sull'ipoteca a carico delle future generazioni. Quindi è per noi chiaro che, nel limite del rigore finanziario a cui siamo chiamati, almeno il mantenimento del valore attuale deve comunque essere garantito.

Il secondo aspetto, quello relativo al carico di traffico esistente e quello determinato dall'aumento dei carichi pro veicolo, oltre che all'immissione di agenti inquinanti, ci porterebbe sicuramente a un ragionamento molto controverso se dovessimo veramente quantificare i costi diretti e indiretti, che noi riteniamo sottovalutati. Ci limitiamo pertanto, in questa occasione, a segnalare la necessità di intervenire fuori dagli orari normali di lavoro per evitare disagi al traffico. Una scelta che – dobbiamo esserne consapevoli – provoca chiaramente disagi per gli addetti ai lavori e costi supplementari per il committente. Pertanto il nostro auspicio non può che essere quello di invitare i responsabili della Divisione delle costruzioni a limitare all'indispensabile il ricorso al lavoro notturno e festivo. Il terzo elemento è quello che nel caso concreto dovrebbe essere maggiormente tematizzato. E ciò poiché l'eccezionalità degli eventi meteorologici negativi non può, in molti casi, essere considerata tale e quindi, per non alterare il valore dei crediti quadro in opera, sarebbe, a mente nostra, auspicabile una migliore ponderazione del rischio, atta a contenere una serie di interventi definiti a posteriori come ripristino dei danni causati da situazioni ritenute eccezionali, ma ormai purtroppo ricorrenti.

Le considerazioni di cui sopra discendono evidentemente dal fatto che il ripetersi di aggiornamenti del credito quadro (che passa dagli 82 milioni iniziali agli attuali 108.5, con un incremento di oltre il 32%) rende poco credibile la formulazione a Preventivo dello stesso e contribuisce a snaturare le indicazioni del Piano finanziario.

Il PS, pur sostenendo la richiesta di credito oggetto del messaggio, ritiene che tenendo in maggiore considerazione le indicazioni scaturite dallo studio sull'analisi di gestione ottimizzata delle opere di conservazione stradale, la necessità tramite la manutenzione di creare valore aggiunto e una maggiore ponderazione e inclusione a Preventivo dei rischi, si possa raggiungere l'obiettivo di disporre di un credito quadro a inizio legislatura maggiormente aderente alle necessità di rigore del Piano finanziario, strumento che deve permettere all'Esecutivo di orientarsi al meglio in un periodo di ristrettezze finanziarie.

ZALI C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO - Non intendo aggiungere molto alle risultanze del messaggio e del rapporto. Capisco le obiezioni sollevate in questa sede: si parte in maniera ricorrente con crediti quadro troppo bassi e poi si deve inevitabilmente intervenire con successivi aggiornamenti. Premetto che il denaro viene impiegato in modo razionale e parsimonioso, anzi la Divisione delle costruzioni fa miracoli con i mezzi che ha a sua disposizione, ma non vedo molte possibilità di correggere la situazione: o continuiamo in questo modo, nel segno del rigore finanziario, chiedendo crediti quadro che inevitabilmente necessiteranno di aggiornamenti, oppure definiamo un credito quadro più consono alle reali esigenze tecniche, ma è chiaro allora che la prossima richiesta dovrà essere dell'ordine di 150-160 milioni di franchi e nel Piano finanziario occorrerà prepararsi ad assorbire un costo di questo genere. La decisione, in ultima analisi, spetta a chi concede i fondi: per parte nostra impiegheremo al meglio il denaro che ci verrà messo a disposizione dal Gran Consiglio. Questo però sarà argomento del prossimo credito quadro: per il momento, con tutte le riserve del caso, chiedo di approvare il messaggio sottoposto alla vostra attenzione.

SCHNELLMANN F. - Sono combattuto, anche se approverò la richiesta di credito, in quanto ritengo, come tanti, che sarebbe necessaria una maggiore collaborazione e coordinazione fra gli attori in campo, Cantone, Comuni e aziende interessati, che permetterebbe certamente di contenere i costi di intervento.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 65 voti favorevoli e 1 astensione.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo concernente lo stanziamento di un credito di fr. 3'730'000.- destinato al ripristino dei danni causati alle strade cantonali dalle alluvioni dell'autunno 2014 annesso al messaggio governativo sono accolti con 67 voti favorevoli e 2 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC):

Si pronunciano a favore:

Agustoni - Ay - Aldi - Bacchetta-Cattori - Badaracco - Badasci - Balli - Bang - Battaglioni - Beretta Piccoli - Bignasca - Cavadini - Cedraschi - Celio - Chiesa - Corti - Crugnola - Delcò Petralli - Denti - Ducry - Farinelli - Ferrara Micocci - Filippini - Fonio - Franscella - Gaffuri - Galusero - Garobbio - Garzoli - Gendotti - Ghisla - Ghisolfi - Gianella - Gianora - Giudici - Guerra - Guscio - Jelmini - Käppeli - Kandemir Bordoli - Kappenberger - La Mantia - Lurati I. - Lurati S. - Lurati Grassi - Maggi - Mattei - Merlo - Minotti - Morisoli - Ortelli - Pagnamenta - Pamini - Passalia - Patuzzi - Peduzzi - Pini - Polli - Quadranti - Ramsauer - Robbiani - Sanvido - Savoia - Seitz - Schnellmann - Terraneo - Zanini

Si astengono:

Caprara - Viscardi

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo concernente lo stanziamento di un credito di fr. 10'000'000.- quale aggiornamento del credito per la conservazione delle pavimentazioni e dei cigli sulle strade cantonali per il periodo 2012-2015 annesso al messaggio governativo sono accolti con 63 voti favorevoli, 6 contrari e 3 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC):

Si pronunciano a favore:

Agustoni - Aldi - Bacchetta-Cattori - Badaracco - Badasci - Balli - Bang - Battaglioni - Beretta Piccoli - Bignasca - Bosia Mirra - Cavadini - Cedraschi - Celio - Chiesa - Corti - Crugnola - Ducry - Farinelli - Ferrara Micocci - Filippini - Fonio - Franscella - Gaffuri - Galusero - Garobbio - Garzoli - Gendotti - Ghisla - Ghisletta - Ghisolfi - Gianella - Gianora - Giudici - Guerra - Guscio - Jelmini - Käppeli - Kandemir Bordoli - Kappenberger - La Mantia - Lurati I. - Lurati S. - Lurati Grassi - Mattei - Minotti - Morisoli - Ortelli - Pagnamenta - Pamini - Passalia - Peduzzi - Pellanda - Pini - Polli - Quadranti - Ramsauer - Robbiani - Sanvido - Seitz - Schnellmann - Terraneo - Zanini

Si astengono:

Ay - Caprara - Viscardi

Si pronunciano contro:

Delcò Petralli - Denti - Maggi - Merlo - Savoia - Patuzzi

17. RICHIESTA DEI SEGUENTI CREDITI:

- **6'095'928 FRANCHI PER IL SUSSIDIO DELLE OPERE DI CANALIZZAZIONE E DI DEPURAZIONE DELLE ACQUE LURIDE APPROVATE NEL 2014 A FAVORE DI 27 COMUNI;**
- **239'414 FRANCHI PER IL SUSSIDIO DI OPERE PER IL CONSORZIO DEPURAZIONE ACQUE DEL VERBANO APPROVATE NEL 2014**

Messaggio del 25 febbraio 2015 n. 7050

Ai sensi dell'art. 134 LGC le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Ai sensi dell'art. 5 cpv. 3 della legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato per l'approvazione del presente credito è richiesta la maggioranza assoluta dei membri del Gran Consiglio.

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: si invita il Gran Consiglio ad approvare l'entrata in materia e il decreto legislativo allegato al messaggio governativo.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 68 voti favorevoli e 1 astensione.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti con 66 voti favorevoli e 2 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC):

Si pronunciano a favore:

Agustoni - Ay - Aldi - Bacchetta-Cattori - Badaracco - Badasci - Balli - Battaglioni - Beretta Piccoli - Bignasca - Bosia Mirra - Caprara - Cavadini - Cedraschi - Celio - Chiesa - Corti - Crugnola - Delcò Petralli - Denti - Ducry - Durisch - Farinelli - Ferrara Micocci - Filippini - Fonio - Franscella - Gaffuri - Galusero - Garobbio - Garzoli - Gendotti - Ghisla - Ghisletta - Gianella - Giudici - Guerra - Guscio - Jelmini - Käppeli - Kappenberger - La Mantia - Lurati S. - Lurati Grassi - Maggi - Merlo - Morisoli - Ortelli - Pagnamenta - Pamini - Passalia - Peduzzi - Pellanda - Pini - Polli - Quadranti - Ramsauer - Robbiani - Rückert - Sanvido - Savoia - Seitz - Schnellmann - Terraneo - Viscardi - Zanini

Si astengono:

Gianora - Ghisolfi

18. RICHIESTA DI UN CREDITO DI 1'030'857 FRANCHI PER IL SUSSIDIO DELLA RISTRUTTURAZIONE E DEL RINNOVO DEL TRATTAMENTO FANGHI E DEL BIOGAS DELL'IMPIANTO DI DEPURAZIONE DI BIOGGIO DEL CONSORZIO DEPURAZIONE ACQUE LUGANO E DINTORNI (CDALED)

Messaggio del 18 marzo 2015 n. 7065

Ai sensi dell'art. 134 LGC le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: si invita il Gran Consiglio ad approvare l'entrata in materia e il decreto legislativo allegato al messaggio governativo.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta all'unanimità dei 70 voti espressi.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti con 70 voti favorevoli e 1 astensione.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC):

Si pronunciano a favore:

Agustoni - Ay - Aldi - Bacchetta-Cattori - Badaracco - Badasci - Balli - Bang - Battaglioni - Beretta Piccoli - Bignasca - Bosia Mirra - Caprara - Cavadini - Cedraschi - Celio - Chiesa - Corti - Crugnola - Delcò Petralli - Denti - Ducry - Durisch - Farinelli - Ferrara Micocci - Filippini - Fonio - Franscella - Gaffuri - Galusero - Garobbio - Garzoli - Gendotti - Ghisla - Ghisletta - Gianella - Gianora - Giudici - Guerra - Guscio - Jelmini - Käppeli - Kappenberger - La Mantia - Lurati S. - Lurati Grassi - Maggi - Minotti - Merlo - Morisoli - Ortelli - Pagnamenta - Pamini - Paparelli - Passalia - Peduzzi - Pellanda - Pini - Polli - Quadranti - Ramsauer - Robbiani - Rückert - Sanvido - Savoia - Seitz - Schnellmann - Terraneo - Viscardi - Zanini

Si astengono:

Ghisolfi

19. RICHIESTA DI UN CREDITO DI 1'606'026 FRANCHI PER IL SUSSIDIO DEGLI INTERVENTI DI RINNOVO E DI MIGLIORIA RELATIVI AL TRATTAMENTO FANGHI E ALLA VALORIZZAZIONE ENERGETICA DELL'IMPIANTO DI DEPURAZIONE DI BIASCA DEL CONSORZIO DEPURAZIONE ACQUE BIASCA E DINTORNI (CDAB)

Messaggio del 18 marzo 2015 n. 7066

Ai sensi dell'art. 134 LGC le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: si invita il Gran Consiglio ad approvare l'entrata in materia e il decreto legislativo allegato al messaggio governativo.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta all'unanimità dei 72 voti espressi.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti all'unanimità dei 72 voti espressi.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC):

Si pronunciano a favore:

Agustoni - Ay - Aldi - Bacchetta-Cattori - Badaracco - Badasci - Balli - Bang - Battaglioni - Beretta Piccoli - Bignasca - Bosia Mirra - Caprara - Cavadini - Cedraschi - Celio - Chiesa - Corti - Crugnola - Delcò Petralli - Denti - Ducry - Durisch - Farinelli - Ferrara Micocci - Filippini - Fonio - Franscella - Frapolli - Gaffuri - Galusero - Garobbio - Garzoli - Gendotti - Ghisla - Ghisletta - Ghisolfi - Gianella - Gianora - Giudici - Guerra - Guscio - Jelmini - Käppeli - Kappenberger - La Mantia - Lurati S. - Lurati Grassi - Maggi - Minotti - Merlo - Morisoli - Ortelli - Pagnamenta - Pamini - Paparelli - Passalia - Peduzzi - Pellanda - Pini - Polli - Quadranti - Ramsauer - Robbiani - Rückert - Sanvido - Savoia - Seitz - Schnellmann - Terraneo - Viscardi - Zanini

20. RICHIESTA DI UN CREDITO AGGIUNTIVO DI 419'932 FRANCHI PER IL SUSSIDIO DI OPERE DI CANALIZZAZIONE E DI DEPURAZIONE DELLE ACQUE

Messaggio del 1° aprile 2015 n. 7076

Ai sensi dell'art. 134 LGC le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: si invita il Gran Consiglio ad approvare l'entrata in materia e il decreto legislativo allegato al messaggio governativo.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta all'unanimità dei 66 voti espressi.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti all'unanimità dei 74 voti espressi.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC):

Si pronunciano a favore:

Agustoni - Ay - Aldi - Bacchetta-Cattori - Badaracco - Badasci - Balli - Bang - Battaglioni - Beretta Piccoli - Bignasca - Bosia Mirra - Caprara - Cavadini - Cedraschi - Celio - Chiesa - Corti - Crugnola - Delcò Petralli - Denti - Ducry - Durisch - Farinelli - Ferrara Micocci - Ferrari - Filippini - Fonio - Franscella - Frapolli - Gaffuri - Galusero - Garobbio - Garzoli - Gendotti - Ghisla - Ghisletta - Ghisolfi - Gianella - Gianora - Giudici - Guerra - Guscio - Käppeli - Kappenberger - La Mantia - Lurati I. - Lurati S. - Lurati Grassi - Maggi - Minoretti - Minotti - Merlo - Morisoli - Pagnamenta - Pamini - Paparelli - Passalia - Patuzzi - Peduzzi - Pellanda - Pini - Polli - Quadranti - Ramsauer - Robbiani - Rückert - Sanvido - Savoia - Seitz - Schnellmann - Terraneo - Viscardi - Zanini

21. APPROVAZIONE DELLA NUOVA OFFERTA DI TRASPORTO PUBBLICO SULLE LINEE REGIONALI E URBANE D'IMPORTANZA CANTONALE NEL QUADRO DEL PROGRAMMA D'AGGLOMERATO DEL MENDRISIOTTO DI SECONDA GENERAZIONE (PAM2)

Messaggio del 25 marzo 2015 n. 7069

Ai sensi dell'art. 134 LGC le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: si invita il Gran Consiglio ad approvare l'entrata in materia e il decreto legislativo allegato al messaggio governativo.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 73 voti favorevoli e 1 astensione.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti all'unanimità dei 69 voti espressi.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC):

Si pronunciano a favore:

Agustoni - Ay - Aldi - Bacchetta-Cattori - Badaracco - Badasci - Balli - Battaglioni - Beretta Piccoli - Bignasca - Bosia Mirra - Caprara - Cavadini - Cedraschi - Celio - Chiesa - Corti - Crugnola - Delcò Petralli - Ducry - Durisch - Farinelli - Ferrara Micocci - Filippini - Fonio - Franscella - Frapolli - Gaffuri - Galusero - Garobbio - Garzoli - Gendotti - Ghisla - Ghisletta - Ghisolfi - Gianella - Gianora - Giudici - Guerra - Guscio - Jelmini - Käppeli - Kappenberger - La Mantia - Lurati Grassi - Maggi - Minoretti - Minotti - Merlo - Morisoli - Ortelli - Pagnamenta - Pamini - Passalia - Patuzzi - Pellanda - Pini - Polli - Quadranti - Ramsauer - Robbiani - Rückert - Sanvido - Savoia - Seitz - Schnellmann - Terraneo - Viscardi - Zanini

22. MODIFICA DELLA LEGGE CANTONALE SULLA CACCIA E LA PROTEZIONE DEI MAMMIFERI E DEGLI UCCELLI SELVATICI DELL'11 DICEMBRE 1990 (LCC)

Messaggio del 4 febbraio 2015 n. 7044

Ai sensi dell'art. 133 LGC le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.

Conclusioni del rapporto di maggioranza della Commissione della legislazione: si invita il Gran Consiglio ad approvare l'entrata in materia e il disegno di legge allegato al messaggio governativo.

Conclusioni del rapporto di minoranza 1 della Commissione della legislazione: si invita il Gran Consiglio ad approvare l'entrata in materia e il disegno di legge allegato al messaggio governativo con alcune richieste al Consiglio di Stato.

Conclusioni del rapporto di minoranza 2 della Commissione della legislazione: si invita il Gran Consiglio a non approvare l'entrata in materia.

È aperta la discussione di entrata in materia.

CELIO F., RELATORE DI MAGGIORANZA - Chi ha letto e confrontato i diversi rapporti commissionali ha certamente notato una differenza di impostazione e alcune divergenze di

contenuto. Innanzitutto, il rapporto di maggioranza vuole essere il più equilibrato e oggettivo possibile, tenendo conto di tutti gli aspetti da considerare, ovvero la protezione della natura, ma anche le esigenze dell'agricoltura, così come la situazione delle finanze cantonali. Viceversa, i rapporti di minoranza appaiono molto unilaterali, nel senso che tengono in considerazione soltanto gli aspetti protezionistici.

Da questa differenza di impostazione derivano contenuti diversi, primo tra tutti il giudizio relativo alle 15 mila firme raccolte alcuni anni fa contro la caccia a sud del ponte di Melide. Un numero indubbiamente significativo, ma che, rispetto al totale degli aventi diritto di voto (più di 200 mila cittadini), rappresenta poco più del 7%. Il che significa che quasi il 93% dei cittadini non ha sottoscritto l'iniziativa, malgrado l'enfasi rivolta ai poveri camosci che, "quasi domestici", venivano a mangiare "il pane dalle mani dei turisti". Può darsi, quindi, che l'iniziativa avrebbe potuto essere appoggiata da una maggioranza di cittadini, ma potrebbe anche darsi di no. Utilizzare l'iniziativa per affermare in modo tassativo che si tratta della volontà popolare sembra dunque eccessivo, se non abusivo.

Una seconda considerazione in merito all'iniziativa riguarda il fatto che, se la stessa si concentrava in pratica essenzialmente sui poveri camosci del Generoso, qui stiamo discutendo dei cervi del San Giorgio. Può ben darsi che tra camosci e cervi vi sia una certa parentela e che il Generoso e il San Giorgio non siano così lontani; rimane tuttavia il fatto che si tratta di due problemi diversi. È vero che il testo dell'iniziativa generalizzava il divieto di caccia a sud del ponte di Melide, ma la differenza rimane.

Un'ulteriore differenza di contenuto riguarda l'estensione della bandita, in quanto i rapporti di minoranza sostengono che questa dovrebbe essere maggiore. Ma credo che nessuno dei presenti può dirsi in misura di stabilire a priori le sue dimensioni e quanto proposto dalle minoranze si basa, con una sorta di atto di fede, sulla relazione del biologo Tiziano Maddalena dello Studio di consulenza ambientale e perizie faunistiche Maddalena & associati. Così facendo si escludono però a priori gli avvisi di tutti gli altri attori che si sono occupati della questione. Il rapporto di maggioranza, in modo più equilibrato, propone invece che i suoi limiti vengano definiti da tutte le parti coinvolte, vale a dire dall'autorità cantonale, sentiti tutti gli attori interessati, compresi gli agricoltori, i forestali, eccetera.

Con ciò non si pensi che tutto quanto richiesto dalla minoranza sia stato rifiutato e il collega Durisch darà atto che l'idea di inserire i corsi d'acqua all'interno della bandita affinché gli animali non siano obbligati ad uscirne per abbeverarsi è stata condivisa e accolta.

In conclusione, il tema non si presta ad essere trattato in modo unilaterale, ma considerando i vari fattori in gioco, tra cui anche quelli dell'agricoltura, dei viticoltori e degli allevatori, senza dimenticare che l'indennizzo dei danni provocati dalla selvaggina incombe alle finanze cantonali. Anche per questa ragione, invito dunque ad approvare le conclusioni del rapporto di maggioranza, non senza rilevare come, in modo paradossale, i relatori dei rapporti di minoranza, pur presentandosi come ferventi animalisti, difensori della selvaggina e avversi agli abbattimenti degli animali da parte dei cacciatori, non si oppongono ai cosiddetti prelievi, ovvero agli abbattimenti effettuati dai guardiacaccia.

DURISCH I., RELATORE DI MINORANZA 1 - Non entrerò nel merito dell'ultima asserzione del collega Celio, perché se si è animalisti si pretende un confronto il più possibile alla pari tra il cacciatore e l'animale, il che implica un minimo di rispetto per quest'ultimo, anche senza essere a tutti i costi contrari alla caccia e ai cacciatori. Preciso però che le 15 mila firme raccolte, pur non rappresentando la maggioranza dei cittadini votanti, sono comunque molte rispetto a quante ne sono necessarie per presentare

un'iniziativa: tant'è che c'è stata una modifica di legge dopo che sono state raccolte: il loro valore politico è dunque fuori discussione. Inoltre, è ben vero che le due associazioni promotrici erano l'una più legata alla difesa dei camosci del Monte Generoso e l'altra ai cervi del Monte San Giorgio, ma l'intento era unico: quello di difendere un certo tipo di caccia al di sotto del ponte diga di Melide. Infine, la bandita proposta dallo studio Maddalena si presta meglio, non solo a ridurre la disparità tra gli animali e i cacciatori, ma anche all'obiettivo perseguito dal messaggio in oggetto che non è l'apertura della caccia, bensì la riduzione dei danni all'agricoltura.

Dalla raccolta delle firme ad oggi, la situazione è tuttavia sostanzialmente mutata: la popolazione dei cervi è aumentata notevolmente ma anche i vigneti hanno conosciuto un notevole incremento per lo più nelle zone collinari, dove si sono ricavati ampi spazi di coltivazione, ragione per cui sono aumentati anche i danni all'agricoltura. Ma da quando si è registrato questo aumento c'è stata l'introduzione della guardiacampicoltura anche in primavera, una misura eccezionale e delicata proprio perché è il periodo in cui ci sono i piccoli, ma anche il periodo in cui la vigna produce i suoi germogli ed è maggiormente a rischio il raccolto. L'Ufficio della caccia e della pesca, vista l'emergenza e a seguito degli accordi stipulati per il ritiro dell'iniziativa, ha dato mandato a una commissione di valutare le possibili misure e lo studio del dott. Maddalena ha ipotizzato, sì, la riapertura della caccia, ma a seguito dell'attuazione di un certo numero di misure, necessarie per verificare se fosse preliminarmente stato possibile ridurre i danni all'agricoltura che sono, ripeto, l'obiettivo del messaggio in oggetto. Proprio perché ci rendiamo conto di questa situazione, il rapporto di minoranza del quale sono relatore non è necessariamente contrario allo stralcio dell'articolo in discussione, anche se avanza una serie di precise richieste al Consiglio di Stato come condizione per approvarlo.

In merito ai lavori commissionali devo dire che la trattazione del messaggio è stata troppo veloce. Non so dire se si sarebbe potuto pervenire a un rapporto unico, ma non mi aspettavo questa pressione e che le audizioni richieste alle associazioni ambientaliste non venissero concesse. Ma tant'è, ho elaborato questo rapporto sentendo io stesso quelle associazioni così come gli agricoltori e, appunto, se da un lato gli ambientalisti ritengono che una bandita di caccia delle dimensioni proposte dallo studio Maddalena sia l'ideale, dall'altra anche gli agricoltori non vi si oppongono, ritenuto che essa permetterebbe agli animali di restare in alto, lontano dalle coltivazioni, anche se il loro obiettivo è anche quello di ridurre il numero, perché così facendo si riducono i danni.

Proprio per questo, la misura principale che contestiamo nel nostro rapporto è proprio il perimetro della bandita. Nella versione attuale non è infatti compresa una parte importante della Val Porina, dove avviene l'accoppiamento dei cervi, mentre la Val Serrata, la valle che dalla vetta scende verso Meride con il fiume dove verosimilmente si abbeverano gli animali, è diventata, nel relativo decreto del 2015-2020, il confine con la zona in cui la caccia è permessa, il che, dal nostro punto di vista, dovrebbe essere evitato. Inoltre, proprio per trattenere gli ungulati lontano dalle coltivazioni dei vigneti, auspichiamo che all'interno della bandita venga creato un habitat ideale dove il cervo possa trovare il cibo e stanziare per più tempo, riaprendo degli alpeggi nella zona a nord della cima del Monte San Giorgio. Infine, nonostante siamo coscienti che la guardiacampicoltura sia difficoltosa per l'Ufficio della caccia e della pesca che dispone di pochi guardiacaccia che potrebbero svolgere questo compito, chiediamo di continuare lo sforzo, proprio per ridurre in modo effettivo gli esemplari che causano i danni.

Queste sono le condizioni che riteniamo debbano essere rispettate, senza le quali non accetteremo lo stralcio dell'articolo di legge in oggetto. La bandita di caccia come proposta dallo studio Maddalena deve essere completa e totale, non come quella prevista dal

decreto esecutivo che si riferisce unicamente al cervo. Chiediamo quindi che venga adottata l'impostazione dello studio Maddalena, fatti salvi alcuni punti ben definiti dove sia permesso cacciare il cinghiale, se dovesse spostarsi così in alto. Per queste ragioni, chiediamo di non accogliere il rapporto di maggioranza.

DELCO PETRALLI M., RELATRICE DI MINORANZA 2 - Non voglio entrare nel merito delle motivazioni del messaggio né del rapporto di maggioranza. Il nostro rapporto di minoranza 2 vuole semplicemente censurare il mancato rispetto della volontà popolare espressa da oltre 15 mila persone che, nel 2005, firmarono l'iniziativa per introdurre nella legge un divieto di caccia a sud del ponte diga di Melide. L'articolo di legge che oggi si vuole abolire, entrato in vigore il 1° marzo 2008, era stato proposto da Governo e Parlamento, quale controprogetto all'iniziativa e gli iniziativaisti l'avevano accolto favorevolmente, tanto da ritirare l'iniziativa. Oggi invece si propone a questo Parlamento di tradire un impegno, una promessa, che non è solo quella assunta nei confronti delle 15 mila persone firmatarie dell'iniziativa popolare, ma è anche un venir meno a un impegno nei confronti di tutta la popolazione ticinese, a cui questo stesso Parlamento ha sottratto la possibilità di esprimersi in votazione popolare.

GAFFURI S., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Porto l'adesione del gruppo PLR al rapporto di maggioranza di Franco Celio. Che la caccia nel Mendrisiotto creasse discussione lo si sapeva, tant'è che già nel 2005, all'indomani dell'apertura della caccia al cervo sul Monte San Giorgio, fu promossa un'iniziativa popolare che raccolse 15 mila firme e chiedente la chiusura totale dell'attività venatoria a sud del ponte diga di Melide. Per evitare il peggio, a mo' di compromesso, il Gran Consiglio approvava la modifica legislativa oggetto della presente modifica e che stabiliva fra le altre misure la chiusura della caccia al cervo sul monte San Giorgio e l'istituzione di una specifica commissione consultiva (CPF). Oggi affrontiamo una lunga discussione che non avrebbe ragione di esistere se il divieto di cacciare il cervo sul monte San Giorgio fosse stato introdotto nel regolamento d'applicazione e non nella legge sulla caccia. Non è stato il caso e oggi siamo chiamati ad abrogare l'art. 22 cpv. 4 della citata legge, che ha mostrato a distanza di pochi anni i propri limiti nei confronti di un'equilibrata gestione venatoria.

Come ben evidenziato dai risultati dello studio Maddalena e associati, a fronte di una ridotta superficie utile per la specie della regione del Monte San Giorgio, la densità agro-forestale del cervo è elevata, con circa tre capi ogni chilometro quadrato. Di conseguenza, negli ultimi anni, si è assistito a un aumento esponenziale dei danni alle colture agricole. Grazie a dei prelievi mirati tramite guardiacampicoltura, nel corso del 2014, i danni sono risultati contenuti. Tale intervento non può però essere intensificato, in quanto in palese contrasto con quanto stabilito dalla legge federale in materia.

La reintroduzione della caccia sul Monte San Giorgio permetterà di diminuire i danni alle colture agricole. L'attività venatoria dovrà essere accompagnata da misure fiancheggiatrici quali: la guardiacampicoltura, la promozione di interventi per la strutturazione dei margini boschivi, la creazione di zone tampone e la creazione di una battuta di caccia, peraltro oggetto di un'altra procedura.

A fronte dell'importanza vitivinicola della regione e nell'ottica di diminuire i costi generosi dei risarcimenti per i danni alle colture, vi invito a sostenere il messaggio e il relativo rapporto di maggioranza.

FERRARI C., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Il Ticino è il Cantone più verde della Svizzera, avendo la più ampia percentuale di superficie verde di tutti i Cantoni. Prima di esporci in modo unilaterale, occorre dunque tenere in considerazione questo dato fondamentale. Il cervo è un animale che cresce e si moltiplica con una velocità impressionante e la sua gestione, qui da noi, è affidata principalmente ai cacciatori. Un secondo dato da tenere in considerazione è dunque il fatto che i cacciatori sono una ricchezza. Ne abbiamo più di duemila e non potremmo in alcun modo permetterci di sostituirli con un corpo di guardiacaccia come proposto da qualcuno sul modello di Ginevra, che ha tutt'altro paesaggio. Ma non bastano i cacciatori di cui disponiamo per prevenire efficacemente i danni prodotti dai cervi. La loro gestione è tuttora complessa e difficile, come dimostrano i fatti accaduti già nel 2008, quando, a seguito di un inverno precoce e rigido, erano scesi in massa verso i fondovalle provocando gravi danni ma anche esponendosi a incidenti e morti violente. E dunque, per quanto mi concerne, preferisco attenermi ai fatti e cercare soluzioni praticabili e negli interessi di tutti, degli animali, dei cacciatori e degli agricoltori.

Anche perché bisogna rendersi conto che la viticoltura è comunque un settore interessante: è turismo, paesaggio, terroir, qualcosa di tipico che offriamo a chi cerca ancora qualcosa di particolare. La filiera della viticoltura va ammirata e rispettata, tenendo conto delle specifiche difficoltà determinate dall'aumento della popolazione di cervi, che vanno affrontate non con un burocratico risarcimento dei danni ma consentendo agli agricoltori di lavorare nelle migliori condizioni possibili. Tuteliamo quindi gli agricoltori, lasciamoli essere imprenditori, evitando di trasformarli in burocrati, e cerchiamo di portare avanti qualcosa che sia nell'interesse di tutti, usando al meglio i mezzi dello Stato, mettendo in rilievo il valore dei cacciatori, così come quello del paesaggio e del turismo.

In questa prospettiva, in ordine al Monte San Giorgio, quanto è in discussione è di competenza del Consiglio di Stato ed è a esso che compete applicarlo, ritenuto comunque che la pianificazione è da considerarsi come uno schiaffo alle capacità imprenditoriali del settore vitivinicolo e che sulle recinzioni non c'è da farsi illusioni (i costi gestionali sono troppo elevati). Nel merito dei rapporti di minoranza va poi osservato come quello del collega Durisch vada a perdersi in questioni formali, mentre quello della collega Delcò Petralli riconosca il problema ma non sappia fornire una soluzione concreta. Ragione per cui la Lega porta l'adesione al messaggio e al rapporto di maggioranza.

AGUSTONI M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - I relatori hanno già diffusamente illustrato i dettagli "tecnici" dei rapporti oggi in discussione; mi limiterò quindi in questa sede a indicare i motivi che hanno portato il nostro gruppo a sostenere il rapporto di maggioranza.

In primo luogo, riteniamo che gli agricoltori e i viticoltori attivi sul Monte San Giorgio svolgano un lavoro prezioso di cura e di custodia del territorio, non solo da un punto di vista ambientale ma anche in termini culturali, nel senso più esteso del termine. Gli agricoltori e i viticoltori non sono nemici del territorio, al contrario: il loro lavoro è indispensabile per il suo sviluppo armonioso, che non può consistere nell'espansione incontrollata del bosco. Grazie al lavoro degli agricoltori e dei viticoltori, anche la nostra terra produce i frutti che poi finiscono nei nostri piatti e nei nostri calici, limitando così il ricorso – ecologicamente non sempre sostenibile – a fonti di approvvigionamento lontane. Per questo non possiamo accettare la tesi espressa nel rapporto di minoranza 2, secondo cui per limitare i danni bisognerebbe rinunciare *«all'impianto di nuovi vigneti nelle zone maggiormente danneggiate e di più difficile protezione»*. Probabilmente qualcuno riterrà

che sto esponendo una visione troppo antropocentrica del Creato, ma ritengo che l'agricoltura e la viticoltura non possano essere subordinate alle necessità della fauna selvatica. I cervi e le altre creature del bosco meritano certamente rispetto e protezione, ma non bisogna arrivare al paradosso secondo cui contadini e viticoltori dovrebbero quasi scusarsi per la loro presenza o svolgere il loro lavoro in riserve indiane o sotto campane di vetro. La soluzione prospettata nel rapporto di maggioranza è, a nostro avviso, equilibrata e rispettosa dell'ambiente selvatico.

In secondo luogo, riteniamo che non sia giusto, equo e rispettoso rispondere alle richieste degli agricoltori e dei viticoltori solo con risarcimenti in denaro, come ha bene ribadito il collega Cleto Ferrari. Nessuno di noi riterrebbe dignitoso lavorare un anno intero solo per ottenere il risarcimento derivante da un danno causato al risultato del proprio lavoro. Nel caso dell'agricoltura e della viticoltura questo principio è ancora più importante, perché si tratta di lavori che hanno anche una valenza pubblica, nella misura in cui contribuiscono a curare in modo armonioso il nostro bel paesaggio e ci consentono di godere dei frutti della nostra terra. Gli agricoltori e i viticoltori hanno il diritto di raccogliere i frutti del loro lavoro, perché per ottenere quei frutti – e non un surrogato in denaro – hanno faticato, sudato e investito molto del loro tempo e delle loro energie. Certo, si può esigere l'adozione di ragionevoli misure di protezione, ma non si può pretendere che essi lavorino rintanati in recinti e reti, come se la loro attività fosse una sorta di nociva contaminazione del territorio. Anche su questo punto, riteniamo che la proposta sostenuta dal rapporto di maggioranza sia animata da equilibrio e buon senso.

Da questo punto di vista, non ritengo che adottando la decisione odierna tradiamo la volontà popolare. Non credo infatti che il Parlamento sia vincolato a quanto deciso dai nostri predecessori otto anni fa e chi non fosse d'accordo con la decisione presa dispone comunque di tutti gli strumenti popolari per opporvisi.

Per questi motivi, il nostro gruppo sosterrà il rapporto di maggioranza e ringrazia Franco Celio per il suo lavoro.

BANG H., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Nel nostro bellissimo Cantone vi sono alcuni temi molto sensibili agli occhi della popolazione. Se si parla di impianti di risalita, di funghi, di frontalieri gli animi, anche nella discussione politica, si accendono come nel più animato derby tra Ambri e Lugano. Tra i temi sensibili rientra sicuramente quello della caccia locale, ove le peculiarità e le aspettative di diversi gruppi d'interesse entrano palesemente in conflitto. Cacciatori, agricoltori, viticoltori, ambientalisti, ecologisti, animalisti, forestali e, non da ultimo semplici cittadini, che in questo ambito trovano terra fertile per esternare, democraticamente, il proprio parere. La difesa dei propri interessi può pertanto passare dai colpi di fucile all'erezione di recinzioni, alla raccolta di migliaia di firme e, alla fine, diventa sempre molto difficile conciliare le posizioni di tutti.

La situazione sul Monte San Giorgio è abbastanza complessa e reputo che oggi, come politici, dobbiamo essere molto in chiaro sull'obiettivo che vogliamo raggiungere. Oltre a ciò, dobbiamo essere coscienti degli ostacoli che il nostro obiettivo potrà incontrare sul suo percorso e alludo alla possibilità del lancio di un referendum. Strumento democratico legittimo che potrebbe bloccare qualunque nostro obiettivo. Al collega e relatore del rapporto di maggioranza, Franco Celio, ricordo che basterebbero settemila, cioè meno della metà delle "insignificanti" 15 mila firme raccolte qualche anno fa.

Per il nostro gruppo, l'obiettivo principale è la diminuzione concreta dei danni della selvaggina all'agricoltura e alle foreste e non per forza una massiccia riduzione della selvaggina in quanto tale. Anche se siamo consapevoli che sarà necessario intervenire

anche in questo ambito. La caccia, da sola, non basta a risolvere i problemi che la massiccia presenza dei cervi causa al settore. Occorrono misure collaterali quali una maggior apertura dei boschi, la creazione di radure e margini boschivi strutturati.

Riteniamo grave che la misura centrale voluta dal rapporto Maddalena, ossia l'istituzione di una riserva di caccia integrale con una valorizzazione dell'habitat al suo interno (presenza di una fonte di acqua permanente, creazione di radure e altre misure) per favorire la permanenza dei cervi in uno spazio nel quale non creino danni all'agricoltura, sia stravolta nei suoi intenti. Con il messaggio governativo e il rapporto di maggioranza la porzione di territorio della Val Porina, ove è presente l'unica riserva di acqua permanente, e per di più dove i cervi fanno il bramito (essenziale per il processo di accoppiamento), viene tolta dalla riserva integrale e ciò equivale a un tiro al bersaglio.

Concludo il mio intervento, ringraziando il relatore del rapporto di minoranza 1, collega Ivo Durisch, che con la sua conoscenza del territorio e delle sensibilità dei vari gruppi di interesse del luogo ha allestito un rapporto pragmatico che approva l'abrogazione della caccia al cervo sul Monte San Giorgio, rispettando anche la sensibilità degli ambientalisti e delle oltre 15 mila firme di cittadini di dieci anni fa. Il suo rapporto, con questi piccoli accorgimenti ambientali, potrebbe avere il pregio di evitare un referendum da parte delle associazioni ambientali del Cantone. Un referendum che per la politica, per gli agricoltori, per i cacciatori e per i viticoltori rappresenterebbe una disfatta.

La maggioranza del gruppo socialista non voterà pertanto il rapporto di maggioranza ritenendolo troppo poco sensibile a problemi degli ambientalisti, degli agricoltori e, di conseguenza, troppo a rischio di referendum.

MERLO T., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO I VERDI - In concreto, siamo chiamati a decidere se riaprire o no, dopo sette anni, la caccia sul Monte San Giorgio, un piccolo territorio chiuso, a nord, dalle acque del lago Ceresio e, sugli altri lati, da strade, insediamenti abitativi e produttivi in continua espansione. Un luogo dove c'è davvero poco spazio per gli animali, i quali molto difficilmente potrebbero sottrarsi al tiro dei fucili, se la caccia ricominciasse, tanto più che non esistono corridoi ecologici che permettano loro di spostarsi in altri territori: sarebbero in trappola. Questo tipo di caccia (un esercizio squilibrato e dannoso) è esattamente il contrario di ciò che avrebbe voluto mio nonno, Guido Macconi, che per tutta la sua vita è stato un appassionato cacciatore, fondatore e presidente dell'UCAV, l'Unione cantonale associazioni venatorie.

A sud del ponte diga di Melide non si è mai praticata la caccia alta durante tutto il Novecento. A partire dal 1999, l'autorità cantonale ha deciso di permettere quest'attività venatoria sul Monte Generoso: nel 1999 al cervo, nel 2003 al capriolo e nel 2004 al camoscio. In quello stesso anno, fu aperta la caccia al cervo anche sul Monte San Giorgio. Nel 2004, l'Associazione degli amici dei camosci del Monte Generoso si costituì proprio per lanciare una petizione e fermare questa caccia che ha mostrato di essere, nei fatti, una pratica puramente crudele e anacronistica. La petizione non è bastata a far cambiare idea al Governo. Nel frattempo la riflessione sulla caccia nel Mendrisiotto si era allargata: anche la caccia bassa appariva priva di senso nelle pianure occupate dalle strade, dalle industrie, dai centri commerciali e sulle colline, dove sorgono in gran numero case unifamiliari. Analogamente, risultava anacronistica la caccia agli uccelli acquatici al cospetto di rive ormai quasi completamente costruite.

Per tutte queste ragioni, nel 2005, nacque la volontà di lanciare un'iniziativa legislativa popolare denominata "*Per un Mendrisiotto senza caccia*", volta a modificare l'art. 4 della legge cantonale sulla caccia. L'iniziativa raccolse ben 15'435 firme di cittadine e cittadini

ticinesi, più del doppio delle settemila necessarie. Essa fu appoggiata anche dalle principali associazioni ambientaliste e di protezione degli animali che operano nel Cantone, e cioè WWF Svizzera italiana, Pro natura Ticino, Ficedula, SOS Mendrisiotto ambiente, Medici per l'ambiente, Società protezione animali di Bellinzona, Società protezione animali di Lugano, ATRA e Centro di documentazione animalista. L'iter legislativo che ne seguì portò, il 1° marzo 2008, alla modifica della legge cantonale sulla caccia nel senso delle richieste degli iniziativaisti, ripristinando, fra l'altro, il divieto della caccia al camoscio sul Monte Generoso e al cervo sul Monte San Giorgio. Erano, in sostanza, gli obiettivi principali per i quali erano nati la mobilitazione e il confronto, concretizzatisi nel lancio dell'iniziativa. Si rinunciò, pertanto, ad andare al voto e l'iniziativa fu ritirata. E forse fu un errore, allora, fidarsi delle promesse di Governo e Parlamento?

La modifica legislativa proposta ora dal Consiglio di Stato, sostenuta dal rapporto di maggioranza, è l'ennesimo schiaffo ai diritti popolari. Ricordiamolo di nuovo: le firme raccolte per l'iniziativa contro la caccia nel Mendrisiotto furono ben 15'435. L'iniziativa fu ritirata in seguito alla modifica legislativa del 1° marzo 2008. Oggi si vuole fare marcia indietro, senza tenere nella minima considerazione – al di là delle affermazioni di circostanza – l'avversione espressa da un'ampia parte dell'elettorato nei confronti della pratica venatoria in questo distretto. Ciò non ci sembra politicamente corretto né lungimirante. Troppo facile evitare il voto popolare – approvando i contenuti di un'iniziativa – per poi rimangiarsi tutto e ritornare al testo originale qualche anno dopo.

A titolo di paragone, nel Canton Ginevra la caccia non si pratica dal 1974, cioè da 41 anni. Per superficie, densità demografica, urbanizzazione, tipo di agricoltura, il territorio del Canton Ginevra è simile a quello del Mendrisiotto. I vigneti sono particolarmente diffusi. Gli interventi di contenimento su singoli animali sono fatti dai guardiacaccia. Gli habitat di questi animali sono conservati in collaborazione con gli agricoltori. Cervi, caprioli e cinghiali sono presenti su tutto il territorio cantonale. Dopo oltre 40 anni, il bilancio è giudicato positivo e quella scelta è ancora condivisa dalla popolazione. Un sondaggio del 2004 eseguito dall'Istituto Erasm ha evidenziato che l'80% della popolazione era favorevole a mantenere il divieto di caccia: nel 1974 la votazione popolare sancì il divieto della caccia con una percentuale del 72%. Inoltre, nel 2009, un emendamento per reintrodurre parzialmente la caccia è stato respinto dal Gran Consiglio ginevrino con 70 voti contro 6. Se il Canton Ginevra riesce a fare a meno della caccia, ci chiediamo se il Ticino, in un territorio esiguo come il Monte San Giorgio, non sia in grado di rinunciare alla caccia del cervo.

Tanto più che il prelievo venatorio, oltre ad incontrare l'opposizione in una parte importante dell'opinione pubblica ticinese, non darebbe garanzie di contenimento a lungo termine dei danni alle colture, e in particolare ai vigneti. La riapertura della caccia certamente non permetterebbe ai viticoltori di fare a meno delle misure di prevenzione. Le misure già intraprese dal Cantone hanno permesso di dimezzare i danni annunciati nel 2014 rispetto al 2012. Inoltre, la metà della somma del 2014 è stata annunciata da un'unica azienda, la quale potrebbe non aver adottato adeguate misure di protezione.

Per ridurre i danni entro una soglia accettabile, lo studio Maddalena & associati – incaricato dal Cantone di individuare una gestione sostenibile della fauna sul Monte San Giorgio – indica una serie di soluzioni e propone di riaprire la caccia al cervo soltanto quale ultima ratio, dopo aver verificato l'eventuale inefficacia delle misure preventive e a condizione che venga creata una bandita totale, e non solo per il cervo come nella proposta del Governo.

L'anno scorso i viticoltori hanno subito danni molto ingenti (parliamo della metà o anche più del raccolto andato perso) per colpa sì di un animale, ma a cui non si può sparare,

perché è un insetto: la drosophila suzukii. E non è previsto alcun indennizzo per questi danni patiti da viticoltori e vinificatori, così come i viticoltori non sono sussidiati per le reti antigrandine, che hanno anche l'effetto secondario di proteggere le viti dagli ungulati. Ci sono quindi numerosi interventi da fare per proteggere e favorire il settore primario, senza ricorrere alla caccia sul Monte San Giorgio. Tanto più che i danni alla viticoltura e agricoltura si verificano anche nel resto del Cantone, dove la caccia è permessa (si veda il rapporto di maggioranza).

La caccia non è la soluzione, come sa bene il Canton Ginevra, che certamente ha molto a cuore i propri vigneti e li tutela senza ricorrere alla caccia, vietata da oltre 40 anni grazie al voto popolare. Ed è importante ricordare che se in Ticino non c'è stato voto popolare sul divieto di caccia nel Mendrisiotto è solo perché il Consiglio di Stato ha modificato la legge e quindi accolto i contenuti dell'iniziativa popolare, che di conseguenza è stata ritirata: è il Governo che ha evitato il voto popolare. Con la marcia indietro di oggi si calpestano i diritti dei 15 mila e oltre firmatari a cui era stato detto "accogliamo la vostra richiesta". E si viene meno alla parola data e al principio "pacta sunt servanda": i patti vanno rispettati, anche se cambia il Governo. Questo voltafaccia è un brutto, bruttissimo, segnale e i Verdi si riservano di riconsegnare questa questione nelle mani del popolo.

MORISOLI S., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LA DESTRA - Il messaggio è da accogliere per l'equilibrio di cui dà prova. Il Governo non si limita infatti a proporre sic et simpliciter la riapertura della caccia al cervo nella zona considerata, ma si dice disposto a valutare l'adozione di altre misure che possano facilitare la convivenza tra ungulati e attività agricole. Si tratta in particolare della ripresa di alcune suggestioni dello studio Maddalena & Associati, tra le quali interventi forestali miranti ad ampliare le radure all'interno del bosco, la creazione di una fascia tampone di prati magri tra i vigneti e i boschi e altri interventi per strutturare i margini boschivi, recuperare stagni e zone umide ed eventualmente posare recinzioni a difesa delle coltivazioni. Questo in sintesi quanto proposto da messaggio e rapporto di maggioranza.

Mi permetto comunque di fare alcune considerazioni di principio, ma applicabili a livello pratico che ho potuto desumere preparando il mio intervento. Anzitutto, è con una caccia seria e bilanciata che si contiene l'aumento degli ungulati, ormai in grande espansione in Ticino. A titolo informativo, un amico esperto cacciatore ed ex parlamentare, che verso la fine degli anni Sessanta collaborava alla redazione della rivista della Federazione dei cacciatori, mi ha rivelato che allora aveva suscitato stupore – e la cosa aveva meritato un titolo a caratteri cubitali sulla rivista – il fatto che erano stati abbattuti 27 cervi. Se si pensa che oggi le statistiche degli abbattimenti parlano di quasi 1'500 capi, risulta fuori discussione la necessità di intervenire per evitare danni e risarcimenti. La stessa persona ha aggiunto che è fondamentale che siano i cacciatori ticinesi, per altro seri e responsabili (come hanno dimostrato accettando una serie di opportune limitazioni) ad abatterli, e non i guardiacaccia. Esiste, certo, anche la guardiacampicoltura, fatta da cacciatori incaricati, che ha però il limite di non abbattere i selvatici laddove provocano i danni, ma nel bosco, dove si è opportunamente provveduto a pasturarli.

La creazione di una bandita sulla cima del San Giorgio è abbastanza inutile, anzi, a parere di chi ho interpellato, è negativa, nella misura in cui assicura un rifugio a cervi e ai cinghiali che da lì fanno le loro incursioni ritornando poi nella zona dove non possono essere inseguiti e uccisi. Non va dimenticato inoltre che il cervo, pur essendo per lo più stanziale, si muove molto, dando vita a piccole, e qualche volta grandi, migrazioni.

La mia conclusione è che il messaggio vada accettato, mettendo l'accento sulla necessità di lasciare svolgere il lavoro soprattutto ai cacciatori, che non costano, anzi pagano. Si tratta infatti di un testo equilibrato e raccoglie anche le suggestioni espresse in quest'aula dai Verdi e da chi gli animali li ha a cuore.

MATTEI G., INTERVENTO A NOME DI MONTAGNA VIVA - Ho imparato a conoscere il Monte San Giorgio da ormai una quarantina di anni e so che possiede una flora e una fauna rigogliose, così come so che è ormai necessario rilanciare l'alpe che vi è insediato per sfruttare meglio un certo tipo di turismo. A differenza di molti, so inoltre che si tratta di una zona protetta dall'UNESCO, che all'estero in molti ci invidiano. Mi è chiaro dunque che oggi il Gran Consiglio potrà decidere o meno di aprire la caccia, ma questo non sarà comunque sufficiente per mettere mano all'invasione degli ungulati che sta danneggiando pesantemente l'agricoltura della zona e rendendo la vita impossibile agli agricoltori. Chi dice altro non conosce il settore, anche se ci ha lavorato.

Una persona che lavora nell'agricoltura, vive e soffre con essa, ha avuto modo di confidarmi che, a suo avviso, il messaggio non ha soppesato in maniera equilibrata il problema. Dopo aver valutato il parere degli uffici preposti, è stato preso come riferimento uno studio ambientale allestito appositamente, ma per affrontare il problema era stato istituito anche un gruppo di lavoro rappresentativo dei principali interessati che, però, come citato nel messaggio, non sono stati sentiti. Il problema è talmente evidente che non necessita di ulteriori commenti. Lascia comunque assai basiti assistere a prese di posizione per puntualizzare dettagli che potranno comunque venir definiti anche in seguito.

Non voglio sminuire o banalizzare il risultato della petizione lanciata prima di questo messaggio. Dice l'agricoltore citato di essere cosciente di costituire una minoranza della popolazione, ma non bisogna dimenticare che gestiscono comunque la maggioranza del territorio. Chi vive di territorio sa bene quanto sia difficile trarne un reddito sufficiente e dignitoso. Gli agricoltori amano la natura e la rispettano tanto quanto quelli che sono contro questo messaggio. Tanto vale voler aiutare le micro economie, promuovere il chilometro zero, il recupero di aree marginali, l'inserimento dei giovani in agricoltura, eccetera, per poi metterli in ginocchio. Se la viticoltura ha preso piede negli ultimi anni, con investimenti importanti, è anche perché di allevamento è diventato difficile vivere.

Occorre essere coerenti nel nostro dire, fare e legiferare. Se siamo confrontati oggi con un problema che in passato non c'era, un motivo ci sarà pure, ma non si venga a dire che è ancora colpa degli agricoltori. Purtroppo i tempi burocratici sono lunghi, e chi vive di agricoltura non ha un salario fisso mensile, ma tira le somme solo a fine raccolto. Quindi speriamo che si possa decidere in tempi brevi per contenere al più presto questo disagio, che rischia di compromettere quel poco di agricoltura che ancora vive in quella zona.

Un invito quindi a soppesare bene le vostre scelte e a non guardare solo l'emotività legata alla caccia, ma ad avere un giudizio sopra le parti, pensando in prima linea all'uomo che con fatica ha vissuto del territorio e che oggi sembra essersene dimenticato. Auspico dunque che il messaggio venga rimandato al Consiglio di Stato per ulteriori approfondimenti e per valutare la possibilità di interventi mirati con i guardiacampicoltura, con i guardiacaccia e i cacciatori scelti, in modo da offrire finalmente un servizio all'agricoltura.

CELIO F., RELATORE DI MAGGIORANZA - Intervengo in replica in qualità di relatore, ma potrei quasi farlo per fatto personale, in quanto, ad esempio, il collega Bang ha grossolanamente travisato le mie affermazioni a proposito delle 15 mila firme raccolte dall'iniziativa del 2005 che non mi sono mai permesso di definire come insignificanti. Ma vorrei anche contestare l'opinione del collega Durisch secondo cui lo studio Maddalena sarebbe l'unico da tenere in considerazione, come se le altre persone che si sono occupate di questo problema, a cominciare dai funzionari dell'Ufficio della caccia e della pesca, fossero per definizione incompetenti. Ribadisco che il Gran Consiglio, a mio avviso, non ha le conoscenze necessarie per decidere dell'estensione della bandita di caccia. Faccio anche notare che il collega Durisch si spinge oltre lo studio Maddalena prefigurando il divieto totale della caccia, il che significherebbe lasciar proliferare non solo i cervi ma anche i cinghiali, che a loro volta producono danni che pesano sull'erario cantonale in misura non indifferente.

Tornando all'iniziativa del 2005, insisto sul fatto che se questa non è stata sottoposta al voto non è per un tradimento della volontà popolare o per colpa del Parlamento, ma perché i promotori l'hanno ritirata. Certo, qualcuno ha detto che non bisognava fidarsi delle promesse fatte, ma la verità è che ad essere cambiata, rispetto a otto anni fa, è la situazione. E il collega Gaffuri ha giustamente ricordato come sarebbe stato preferibile inserire il divieto nel regolamento, per sua natura più facilmente modificabile che non nella legge.

In merito al confronto con quanto accade nel Canton Ginevra aggiungo che non è certo che non vi siano problemi e potrebbe anche darsi che non tutti siano così felici dell'andamento delle cose. In ogni caso, il territorio del Canton Ginevra è comunque diverso dal Mendrisiotto, in quanto privo di montagne che sfiorano i duemila metri.

Avviandomi alla conclusione, vorrei ricordare quanto detto dal collega Ferrari a proposito dell'importanza della viticoltura, così come le osservazioni del collega Agustoni circa il fatto che gli agricoltori e i viticoltori non sono nemici del territorio, ma semmai alleati, per il lavoro che svolgono nel suo mantenimento, come sottolineato anche dal collega Mattei.

In quanto alla possibilità di lancio di un referendum, ricordo che qualunque decisione del Gran Consiglio può esservi soggetta, ma non è il caso di agitarsi se qualcuno lo annuncia: vedremo se su questo tema vi sarà una maggior convergenza rosso-verde che su altri temi e, se dovesse essere il caso, affronteremo la votazione con tranquillità, ma non per questo bisogna rinunciare a prendere una decisione che riteniamo equilibrata.

Concludo citando una frase dell'avvocato Graziano Papa, per molto tempo presidente della Lega per la protezione della natura e grande conoscitore del Monte San Giorgio, il quale ha più volte affermato che *«la caccia è accettabile come braccio di una mente ecologica»*: tale mi sembra essere il senso profondo del messaggio.

DURISCH I., RELATORE DI MINORANZA 1 - Ripeto ancora, all'indirizzo del collega Celio, che il mio rapporto non è contrario alla caccia, ma sostiene semplicemente che sono necessarie misure per renderla il più possibile alla pari con l'animale. Ma c'è un'altra imprecisione nella lettura proposta dal collega Celio dello studio Maddalena e del mio rapporto. Nello studio Maddalena si afferma infatti che *«nella bandita sarebbe vietata la caccia a tutte le specie cacciabili, con l'eccezione del cinghiale, che continuerebbe ad essere cacciabile durante la caccia alta e la caccia invernale. Questo però solo a partire da una serie ben definita di punti particolarmente attrattivi, per ridurre il disturbo alla fauna nella bandita. In caso di forti danni al ringiovanimento forestale all'interno della bandita, sono da prevedere interventi mirati da parte dei guardiacaccia. Questa soluzione è stata*

elaborata in collaborazione con l'UCP e l'Ufficio forestale del circondario del Mendrisiotto e sentito il parere dell'UMP», eccetera: dunque, come si vede, esattamente quanto da me sostenuto.

RAMSAUER P. - Voterò il rapporto di Michela Delcò Petralli, in quanto, come è noto, sono contraria alla caccia. L'uomo distrugge tutto, da secoli sfrutta indiscriminatamente la natura, e poi cerca maldestramente di rimediare, mentre la natura gli si rivolta contro. Ricordiamoci che l'uomo non è il proprietario ma il custode della terra, quindi deve tutelare tutte le specie viventi esistenti.

SEITZ G. - Voterò a mia volta il rapporto di minoranza 2, a titolo personale, al di là di logiche di appartenenza politica, per la fiducia e l'ammirazione che nutro nei confronti di figure come l'architetto Tita Carloni, uno dei primi a battersi contro la caccia in quelle zone, e il dott. Maddalena, persona assai ben preparata e con le idee ben chiare, ma anche per l'amore per gli animali e l'esperienza che ho potuto accumulare frequentando la scuola di viticoltura di Mezzana.

SAVOIA S. - Voterò il rapporto della collega Michela Delcò Petralli, non soltanto per questioni di merito (ci sono ben altri modi di affrontare l'emergenza ungulati, in alternativa alla mattanza sistematica proposta con questa modifica legislativa; modi, del resto, in alcuni casi, come per i cinghiali, suggeriti dagli stessi cacciatori), ma per una questione di principio, perché ancora una volta si sta facendo strame della volontà popolare, di un patto preciso, al quale avevo personalmente assistito, e che avevo del resto suggerito di non contrarre. Si tratta di un atteggiamento molto grave, sufficiente di per sé stesso per non votare il rapporto di maggioranza.

DENTI F. - Sosterrò il rapporto della collega Delcò Petralli.

KAPPENBERGER G. - La situazione nel suo complesso appare chiara: abbiamo una parte significativa della popolazione che non vorrebbe la caccia nel Mendrisiotto e abbiamo uno studio di un vero specialista che definisce con chiarezza gli aspetti della questione: tutto quanto necessario per non appoggiare il rapporto di maggioranza e votare sì a uno dei due rapporti di minoranza, meglio se quello redatto dal collega Durisch che conosce assai bene la zona.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia sul rapporto di maggioranza è accolta con 53 voti favorevoli, 21 contrari e 5 astensioni.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di legge annesso al messaggio governativo sono accolti con 52 voti favorevoli, 22 contrari e 5 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC):

Si pronunciano a favore:

Agustoni - Badaracco - Badasci - Balli - Battaglioni - Beretta Piccoli - Bignasca - Caprara - Cavadini - Cedraschi - Celio - Corti - Crugnola - Farinelli - Ferrara Micocci - Ferrari - Foletti - Fonio - Franscella - Frapolli - Gaffuri - Galusero - Garzoli - Gendotti - Ghisla - Ghisolfi - Gianella - Gianora - Giudici - Guerra - Guscio - Jelmini - Käppeli - Lurati I. - Minoretti - Minotti - Morisoli - Ortelli - Pagnamenta - Pamini - Paparelli - Passalia - Peduzzi - Pellanda - Pini - Quadranti - Robbiani - Rückert - Sanvido - Schnellmann - Terraneo - Zanini

Si pronunciano contro:

Ay - Bang - Bosia Mirra - Delcò Petralli - Denti - Ducry - Durisch - Garobbio - Ghisletta - La Mantia - Lurati Grassi - Lurati S. - Kappenberger - Maggi - Merlo - Patuzzi - Pedrazzini - Pronzini - Ramsauer - Savoia - Seitz - Storni

Si astengono:

Aldi - Filippini - Mattei - Polli - Viscardi

23. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 17:00 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato in seduta serale.

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Luca Pagani

Il Segretario generale, Gionata P. Buzzini

PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

INTERPELLANZA

AlpTransit - comunichiamo attraverso il nostro territorio e i nostri prodotti

del 9 giugno 2015

Il settore agricolo cantonale e il nostro paesaggio in generale hanno sofferto parecchio delle conseguenze della realizzazione di AlpTransit. Un solo dato la dice lunga. AlpTransit ha sottratto più di cento ettari all'agricoltura cantonale. A mo' di paragone l'aumento delle zone edificabili in tutto il Ticino negli ultimi 25 anni è stato di circa settanta ettari a scapito del territorio agricolo (dati: cfr. [rapporto 10 febbraio 2003](#) "Petizione famiglie contadine a difesa del territorio agricolo" e [interrogazione 26 marzo 2010 n. 263.10](#) "LTagr compie vent'anni").

L'Unione contadini ticinesi, associazione di categoria del settore agricolo cantonale nel 2002 aveva organizzato a Pollegio una manifestazione per esprimere la propria solidarietà alle aziende toccate da AlpTransit. Oltre ad evidenziare il sacrificio di territorio agricolo pregiato, gli organizzatori volevano dare un appoggio politico alle famiglie contadine che arrischiavano di trovarsi in serie difficoltà economiche in quanto gestendo terreni agricoli in affitto non ricevevano nessun indennizzo per la drastica riduzione della loro attività.

Da quella grande e generosa manifestazione scaturì una petizione che il Gran Consiglio fece in parte sua accogliendo il principio di fare sottostare alla Legge cantonale sulla conservazione del territorio agricolo anche il DATEC quale ente pianificante di AlpTransit. Dobbiamo dire che nonostante un riconoscimento nel 2005 parzialmente favorevole da parte dei Tribunali a questo principio di compensazione del territorio agricolo sottratto, risultante dall'evasione delle opposizioni concernenti la pubblicazione degli atti AlpTransit tratta del Ceneri, a tutt'oggi non sappiamo ancora se otterremo un compenso totale o meno. Affaire a suivre.

Già solo da questi due aneddoti scaturiscono punti di domanda sulle modalità con cui il Ticino possa aver recepito la realizzazione di quest'opera colossale.

In questa sede mi permetto di esprimere un sentimento che serpeggiava e serpeggia ancora tra il popolo ticinese. La sensazione che AlpTransit avesse individuato nel Ticino un corridoio dove fare passare tutte le merci d'Europa senza avere troppa attenzione per la bellezza di questo incantevole paesaggio e della sua gente. Sentimento vivo per il fatto che oggi ci rendiamo conto dell'entità che assumerà il traffico merci per numero di treni, lunghezza e tonnellaggio e soprattutto per l'entità delle merci pericolose che transiteranno; dell'assenza dell'aggiramento di Bellinzona attraverso Sementina; della caduta del discorso stazione Ticino; dell'assenza di un vero sbocco verso sud se non utilizzando una vecchia rete ferroviaria che costeggia il Verbano in una delle zone residenziali e turistiche più idilliache di tutta la Svizzera.

Tra pericoli, grandi delusioni, progetti monchi e disagi ma anche tante opportunità ci accingiamo a festeggiare nel giugno del 2016 la sua apertura avendo puntati su di noi tutti gli occhi della Svizzera e dell'Europa.

Memore della manifestazione del 2002 sarebbe più che opportuno comunicare al DATEC e AlpTransit l'esigenza di capire e leggere sino in fondo il territorio e la gente di questo bellissimo Cantone. E come farlo se non attraverso la presentazione del Ticino a tutti gli invitati e partecipanti della cultura legata ai prodotti del terroir, del turismo e del suo paesaggio?

A questo proposito in merito all'organizzazione dei festeggiamenti dell'apertura di AlpTransit in veste di deputato mi permetto di chiedere al Consiglio di Stato:

- Avete stabilito i contatti necessari con chi di AlpTransit organizzerà questo evento in Ticino e nel Canton Uri?
- Condividete l'importanza di sensibilizzare AlpTransit sul coinvolgimento
 - della filiera agroalimentare cantonale, dalla produzione alla trasformazione, smercio e ristorazione e naturalmente del paesaggio unico creato?
 - della filiera del turismo in senso lato comprendente oltre alle organizzazioni, tutti gli operatori sino agli animatori e ai promotori di eventi?
- Condividete che l'organizzazione di questi festeggiamenti legati all'inaugurazione, dal lato politico rappresentino una grande opportunità, un ambito per sensibilizzare la nazione e affrontare ancora in modo più stretto ed efficace con il DATEC vari temi tra cui, oltre alle pecche legate ad AlpTransit evidenziate in entrata, anche la spada di damocle pendente sul traffico passeggeri a seguito della convivenza con quello merci; del pericolo che tutta la svizzera si illuda che AlpTransit abbia risolto i problemi di mobilità del Ticino snobbando opere altrettanto essenziali legate alla mobilità privata quali il risanamento del Gottardo e la realizzazione dell'A2-A13?

Cleto Ferrari

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Fare marcia indietro sulla privatizzazione del personale al Museo d'arte della Svizzera italiana di Lugano?

del 16 giugno 2015

Il punto 2.6.3 del messaggio 9136 della Città di Lugano (il pendant del messaggio n. 7045 cantonale) concernente la Fondazione per il Museo arte della Svizzera italiana non

solamente prevede il passaggio del personale comunale dallo statuto contrattuale pubblico a quello privato, cosa giuridicamente possibile creandosi una Fondazione Cantone-Comune, ma prevede pure la **privatizzazione totale del personale di custodia e pulizia: a fare il lavoro saranno ditte esterne private con scopo di lucro. E questo varrà anche per il medesimo tipo di personale assunto dall'Ente autonomo comunale che gestirà il LAC.**

A nostro avviso è una scelta sbagliata dal profilo gestionale e dal profilo politico, in quanto penalizza l'assunzione di personale residente con salari dignitosi e contratti stabili, che ovviamente non vengono garantiti assolutamente dalle ditte di pulizia private. L'esternalizzazione a società privata con scopo di lucro di questo personale al Museo e in generale al LAC è l'ennesimo esempio di insensibilità politica verso i ceti socioeconomici meno favoriti della nostra Città e del nostro Cantone. **Si spende per la cultura destinata ai ceti medio-alti e si specula sulle condizioni di lavoro dei ceti bassi!**

Dai giornali ho appreso che la vincitrice del concorso sarebbe la ditta ISS, ma che il concorso è stato annullato. C'è tempo quindi per ripensare.

Con la presente interpellanza chiedo se il Cantone è d'accordo di fare marcia indietro e di fare in modo che sia la Fondazione ad assumere direttamente tutto il personale necessario, ivi compreso il settore della custodia e delle pulizie. Un'alternativa può essere fare capo al personale di custodia/pulizia in organico alla Città di Lugano.

Raoul Ghisletta

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Stato, polizia, leggi sul lavoro e sciopero alla Exten SA di Mendrisio

del 18 giugno 2015

Con la presente interpellanza chiedo al Consiglio di Stato:

1. Quale obiettivo ha la presenza della polizia allo sciopero della Exten SA di questi giorni? Chi l'ha ordinata?
2. Tra i compiti della nostra polizia rientra quello di invitare i lavoratori a raggiungere il posto di lavoro? Corrisponde al vero che tale invito è stato fatto dal responsabile del reparto mobile 1 presente stamattina?

3. Tra i compiti della nostra polizia rientra quello di controllare l'identità dei giornalisti che coprono lo sciopero?
4. Tra i compiti della polizia rientra quello di invitare gli scioperanti ad abbandonare il suolo pubblico antistante la ditta Exten SA durante lo sciopero?
5. È conforme alla procedura di conciliazione il fatto che la ditta Exten SA abbia licenziato il capo della delegazione operaia che ha scioperato (per una discussione privata avuta con un collega)?
6. È conforme al contratto normale di lavoro per le ditte interinali il fatto che la ditta Exten SA faccia capo a lavoratori interinali per rompere lo sciopero?
7. Com'è possibile che la ditta Exten SA proponga ai dipendenti salari mensili a tempo pieno di fr. 2'350.- al mese, dopo l'esito della votazione costituzionale del 14 giugno favorevole al salario minimo in Ticino?
8. Il Consiglio di Stato intende adottare disposizioni urgenti a tutela dei salari in Ticino come prevede il nuovo articolo costituzionale cantonale?

Raoul Ghisletta

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

MOZIONE

Emergenza migranti: il Ticino rischia di rimanere l'unica porta aperta

del 22 giugno 2015

Premessa: questo atto si pone quale unico obiettivo quello di evitare che la Svizzera e il Ticino in particolare (che già ha dato moltissimo dal punto di vista umanitario) paghino l'onere di accoglienza di Italia, Francia, Austria e Germania.

L'aiuto umanitario è importante, ma tutto deve avere una misura e di fronte a questa emergenza ed alle chiusure degli altri paesi è doveroso tutelarsi ragionevolmente per la propria sicurezza nazionale.

L'attuale e gravissima emergenza immigrati che ha travolto la vicina Penisola rischia di tramutarsi in una seria quanto gravosa problematica per il nostro Cantone che è già stato fin troppo colpito dalla questione dell'asilo. Il Ticino rappresenta infatti la principale porta d'ingresso verso Nord per l'Italia e da questo semplice dato ne consegue che gli effetti negativi per il nostro territorio non esiteranno a manifestarsi se non risponderemo con tutti i mezzi a disposizione e nel tempo giusto.

Negli scorsi giorni il numero di migranti sbarcati illegalmente in Italia e che - altrettanto illegalmente - sono riusciti a sfuggire agli obblighi d'identificazione (che ne vincolerebbero la permanenza nella vicina Penisola) ha raggiunto cifre molto elevate scatenando una vera e propria crisi europea.

Alcune autorità italiane intervistate dai media hanno pure voluto chiarire che per il popolo italiano questa massa non rappresenta un grosso problema perché molti migranti in Italia non ci vogliono rimanere (sono solo di transito) e puntano dritti verso paesi più a Nord. Una soluzione che – a nostro parere – all'Italia fa parecchio comodo.

Una direzione chiara che porta dritta verso la Svizzera e più precisamente verso i valichi ticinesi.

Le uniche altre porte verso Nord sono infatti Francia ed Austria. E considerando che la prima ha bloccato le frontiere, mentre che la seconda, come la Germania (che ha pure derogato a Schengen per diversi giorni in occasione del G7 con risultati molto positivi) sta agendo nella stessa direzione, è ragionevole immaginare che le frontiere ticinesi, non essendo ancora state preparate a questo evento a differenza di quelle delle nazioni circostanti, saranno pesantemente sollecitate.

Ne consegue che trovarsi ad essere fra queste l'unica Nazione a non aver adottato misure di blocco delle frontiere di fronte ad un'emergenza simile, ostinandosi a rispettare Schengen, rischia di esporre la nostra regione a conseguenze molto gravi e oneri secondari molto pesanti (controllo e gestione di un flusso non indifferente di migranti).

Da cui, la chiusura delle altre frontiere a Nord unitamente alle affermazioni più volte rilasciate dalle autorità italiane, palesano la necessità di intervenire subito per evitare che la primaria porta a Nord della Penisola - il Ticino - ne subisca da sola le pesanti conseguenze (ben tenendo presenti le falle nei controlli dovute a Schengen).

Questa "immigrazione di massa", lo si ricorda, non è poi più legata al diritto d'asilo da intendersi quale giusto aiuto a perseguitati politici o vittime di guerre, bensì è nella grande maggioranza legata a rifugiati non colpiti da pericoli gravi o guerre. Si comprende quindi quanto vi sia pure una problematicità nel riuscire a far rispettare la legge del diritto d'asilo.

Nulla togliendo all'umanitarismo, fatto proprio dal nostro Cantone sempre e comunque nella sua storia in misura certamente superiore rispetto ai paesi che lo circondano, non è comunque ragionevole accogliere ancora tutti indistintamente soprattutto quando le nazioni confinanti chiudono le frontiere e rischiano di far ricadere sulla piccola Svizzera il peso di questa emergenza.

Inoltre vi è una questione di sicurezza di non poco conto da tenere in considerazione alla luce dei dati ufficiali pubblicati a livello governativo.

Come risponde infatti il lodevole Consiglio di Stato in data 9 luglio 2013 in risposta all'interrogazione 38.12 *“stupro di una giovane per mano di asilante a Lugano”*, gli asilanti che in Ticino rappresentano lo 0.26% della popolazione, commettono il 5% dei reati. Percentuale che se si aggiungono i NEM sale al 8.3% di tutti i reati commessi.

Infine anche l'aspetto economico è di notevole importanza, basti considerare che tanto il Cantone Ticino quanto la Confederazione da anni compiono sforzi finanziari molto pesanti per l'accoglienza di tante persone. Un'accoglienza umanitaria di peso che non va gravata ulteriormente soprattutto quando i paesi che ci circondano stanno chiudendo le proprie frontiere, scaricando – de facto – l'onere su terzi.

Il Consiglio di Stato faceva osservare nella risposta all'interrogazione 49.13 *“Asilante pistolero a Locarno?”* quanto segue:

“Il Cantone si trova a spendere per i collocamenti “in esubero” mediamente tra fr. 80.- e fr. 100.- per persona al giorno, mentre la Confederazione rimborsa al Cantone (limitatamente ai richiedenti “attribuiti”, ossia ad esclusione dei richiedenti che si trovano in un Centro di Registrazione e Procedura) un importo onnicomprensivo giornaliero di fr. 55,82. L'importo è versato a copertura delle spese per il sostentamento, per l'alloggio e per le spese sanitarie.”

E ancora: *“L'art. 20 lett. d dell'Ordinanza 2 sull'asilo, relativa alle questioni finanziarie (OASI 2) sancisce che la Confederazione versa ai Cantoni somme forfettarie globali a contare dal giorno dell'attribuzione del richiedente al Cantone, fino ad un massimo di 7 anni dopo l'entrata in Svizzera. Al 31.12.2011 si trovavano in Ticino 680 persone al beneficio di un permesso F a seguito di un'ammissione provvisoria, mentre 311 di queste persone si trovano in Svizzera da più di 7 anni.”*

“Ad ogni evidenza, una parte del costo di gestione resta quindi a carico del Cantone, mentre non è prevista alcuna partecipazione finanziaria da parte dei Comuni.”

A fronte di questo rischio imminente e concreto con la presente il gruppo parlamentare Lega dei Ticinesi chiede che il Governo si attivi immediatamente e quindi con vincoli d'urgenza al fine di:

1. dislocare le forze di polizia (fondandosi sull'art. 1 della Legge sulla polizia) nei pressi di tutte le frontiere ed a pattugliamento costante del confine e delle zone a rischio (quali le stazioni ferroviarie),
2. richiedere presso l'autorità federale una deroga immediata totale e momentanea di Schengen e degli accordi di Dublino ed un immediato rafforzamento del numero di guardie di confine a fronte di questa emergenza,
3. subordinatamente di cercare di non più farsi carico di nuove domande d'asilo.

Per il Gruppo parlamentare Lega dei Ticinesi
Michele Guerra

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Salvaguardare la viabilità di Ticinesi e Urani

del 22 giugno 2015

Per quanto di portata nazionale ed internazionale, l'asse di transito autostradale del Gottardo riveste una ancor più vitale importanza per la mobilità di cittadini Urani e Ticinesi. Pertanto, **la presente mozione intende chiedere al Consiglio di Stato di**

adoperarsi affinché l'accesso alla galleria autostradale del San Gottardo attraverso le entrate autostradali di Airolo e Göschenen sia sempre garantita ai veicoli immatricolati nei Cantoni Ticino ed Uri.

L'asse viario del San Gottardo, per mezzo della strada del Passo nonché della galleria autostradale, è di centrale importanza per gli abitanti dei due Cantoni sui due versanti del massiccio alpino.

1. I residenti ticinesi hanno regolare necessità di spostarsi sul versante nord delle Alpi, già solo per motivi istituzionali o professionali. Infatti, non tutte le sedi istituzionali (svizzere od estere come ambasciate e consolati) hanno antenne in Ticino, e la direzione di molte imprese con succursali in Ticino si trova a nord delle Alpi. Per un residente ticinese, non è sempre possibile attraversare il massiccio alpino ricorrendo al solo uso dei mezzi pubblici. Ne consegue in particolare, come unico Cantone svizzero interamente posizionato al sud delle Alpi, che lunghe code e peggio ancora interruzioni della viabilità stradale causino ai residenti ticinesi particolari problemi.

Nel corso delle recenti settimane, la situazione si è acuita a causa di franamenti nelle Gole della Schöllenen che stanno interrompendo il collegamento stradale tra Göschenen ed Andermatt. Mentre depositiamo la presente mozione, poiché il Passo del San Gottardo non è praticabile da Airolo a Göschenen, la galleria autostradale risulta essere l'unico collegamento stradale diretto tra Ticino ed Uri, a prescindere da deviazioni attraverso lunghi e tortuosi tragitti alternativi.¹

2. Le circostanze attuali, in particolare l'interruzione stradale tra Göschenen ed Andermatt, impediscono pure la normale viabilità interna al territorio urano. Mentre scriviamo, per raggiungere in automobile la capitale cantonale un residente della Valle d'Orsera (Realp, Hospental, Andermatt) deve recarsi ad Airolo tramite il Passo del San Gottardo e poi attraversare il massiccio grazie alla galleria autostradale.

Per le ragioni addotte sopra, oggi più che mai i residenti nei Cantoni di Uri e Ticino condividono l'impellente necessità di poter contare sulla regolare fruibilità della galleria autostradale del San Gottardo in tempi ragionevoli. In tal quadro, il periodo estivo ed il consueto aumento del traffico internazionale in transito attraverso il San Gottardo pongono una ancor maggiore minaccia alla fondamentale garanzia di viabilità transalpina per i residenti in Ticino ed Uri.

Facendo uso delle facoltà previste dall'art. 105 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, i deputati menzionati in basso chiedono pertanto:

1. se non ancora avvenuto, che il Consiglio di Stato avvii al più presto un contatto con le rispettive autorità urane teso a fare in modo che le entrate autostradali di Airolo (verso nord) e Göschenen (verso sud) siano sempre fruibili per veicoli immatricolati in Ticino od Uri;
2. che il Consiglio di Stato informi al più presto la popolazione ticinese, attraverso i canali da lui ritenuti più idonei come mezzi stampa, radiotelevisivi, od internet, dell'inizio

¹ Segnatamente, per un transito dalla Leventina al Canton Uri: (1) Passo del San Bernardino, Coira, Walensee, Svitto, Uri; (2) in sequenza i passi San Gottardo, Furka, Grimsel, Susten; (3) in sequenza i passi Novena, Grimsel, Susten.

della garanzia di fruibilità delle suddette entrate autostradali;

3. che il Consiglio di Stato valuti la forma migliore affinché tale accordo con le autorità urane possa assumere forma duratura alla luce del crescente traffico transalpino e dei crescenti rallentamenti che compromettono la garanzia di mobilità per la popolazione residente nei due Cantoni e che, se del caso, sottoponga tale accordo all'attenzione del Gran Consiglio per approvazione.

Paolo Pamini
Chiesa - Filippini - Morisoli - Pinoja

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

INIZIATIVA CANTONALE (art. 106 LGC)

Dare alle autorità comunali competenze in merito alla distribuzione territoriale degli uffici postali

del 22 giugno 2015

Negli ultimi anni sono state decise in maniera unilaterale da parte della Posta molte chiusure di uffici postali, in alcuni casi trasformati in agenzie postali con servizi all'utenza nettamente inferiori rispetto a un regolare ufficio postale. Queste chiusure sono state criticate dalla cittadinanza e sono state oggetto di raccolte firme, come avvenuto recentemente nei comuni di Chiasso (1038 firme), Mendrisio (1838) e Collina d'oro (1001).

Ad ogni chiusura La Posta ha consultato in maniera puramente formale le autorità comunali senza tener veramente conto del loro preavviso.

In realtà le autorità comunali sono gli organi democratici più legittimati nella valutazione dei bisogni della popolazione e della loro evoluzione.

Oggi La Posta è sia l'autorità che definisce la rete di distribuzione territoriale dei suoi uffici postali, sia l'autorità che statuisce su eventuali ricorsi.

In questa situazione il fatto che la Legge sulla posta (Legge sulla posta art. 15 e Ordinanza sulla posta art. 24) conferisca entrambe queste competenze alla stessa Posta mette in scacco qualsiasi possibilità di agire contro operazioni di ottimizzazione finanziaria finalizzate a gonfiare gli utili di un'impresa pubblica, magari a discapito del servizio alla sua utenza.

Le autorità comunali sono invece in primo piano per valutare se un servizio deve essere modificato, migliorato o raggruppato.

Per poter dare loro un ruolo attivo e decisionale nella definizione della rete territoriale degli uffici postali, è necessaria una modifica della legge federale.

Questa modifica deve garantire in primis il servizio postale all'interno della legge stessa.

Considerato quanto detto sopra è necessario modificare la procedura che definisce la distribuzione degli uffici postali. Per questo noi proponiamo, attraverso un'iniziativa cantonale indirizzata alle Camere federali, che la legislazione preveda che ogni modifica della rete territoriale degli uffici postali debba essere concordata con le autorità comunali coinvolte.

Per il Gruppo socialista
Ivo Durisch

Il seguito da dare all'iniziativa sarà deciso in una prossima seduta.